ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	51 —	26 50	18 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 8 — per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 30-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 10 Gennaio 1920 — ROMA — Sabato 10 Gennaio 1920 — Num. 9

Il circolo della rovina

Abbiamo, giorni or sono, a proposito delle nuove domande avanzate verso lo Stato da ferrovieri e postelegrafonici, considerato un lato del problema: e cioè l'assurdo delle pretese che un'azienda di Stato, dopo avere rinunciato sino all'ultimo centesimo di profitto o beneficio di capitale che sia, — perchè le ferrovie statizzate sono un grande capitale della comunità, — per lasciare tutti i suoi proventi netti a favore dei lavoratori che vi sono impiegati, possa per aumentare i compensi di questi, dare loro anche più di quello che guadagna. In questo assurdo, per effetto delle condizioni lasciate, e speriamo temporaneamente, dalla guerra, noi oggi ci troviamo; e per effetto degli aumentati salari e stipendi, le ferrovie hanno, per questo solo capo, un *deficit* di 485 milioni, e le poste e telegrafi di 150. Se non che l'assurdo, una volta passato il limite in cui nasce, perde immediatamente coscienza di sè stesso, e tende a dilatarsi all'infinito. Per cui non c'è da meravigliarsi che, mentre le aziende dello Stato si trovano in condizioni tali che le porterebbero, se fossero aziende private, alla immediata chiusura, l'allegro socialismo nostrano, tanto per darci un *avant goût* dei suoi metodi e dei suoi successi, pensa di potere innestare su l'assurdo attuale, l'assurdo delle nuove pretese su accennate, che ne genereranno infallibilmente altre, e così via nell'allegra corsa *ad infinitum*...

Oggi vogliamo toccare di un altro lato della questione.

Si risponderà che è vero che lo Stato ha concessi, di fronte al caro-viveri, ripetuti e notevoli aumenti; ma che il caro viveri non s'arresta, e in pochi mesi se li è divorati. L'affermazione è esagerata assai; e questa del caro-viveri diventa ormai anch'essa una ragione abusata. Ma anche accettandola per esatta, e concedendola come valida, oh come mai voi non vi accorgete della profonda lezione pratica che essa contiene? Come mai non vi rendete conto della dimostrazione irrefutabile che essa vi dà che questa grave, penosa malattia del caro-viveri non solo non la si vince con gli aumenti di salari e stipendi, ma che probabilmente essa ne è peggiorata?

La moltiplicazione dei biglietti di Banca è un miracolo di troppo semplice e facile fattura, perchè possa portare il menomo rimedio alla situazione in cui ci troviamo. Quello di cui noi avremmo bisogno, è la moltiplicazione dei pani e dei pesci, che è un ben altro affare. I termini del problema a cui noi ci troviamo di fronte, sono questi: che i pani ed i pesci, e in questi tempi modernissimi, lontani dalla povertà e semplicità della Galilea di Gesù, aggiungete pure tutto il resto: dagli abiti, alle scarpe e magari al sigaro, di cui noi disponiamo, formano una massa inadeguata alle domande, ai bisogni. Ed allora avviene che una qualche categoria che non si sente soddisfatta, domanda un aumento dei biglietti che danno diritto a prelevare la porzione individuale dalla massa comune, credendo con questo di giungere a soddisfarsi. Ma tale domanda è ripetuta immediatamente da tutte le altre categorie; cosicchè in un rapido circolo di tempo noi siamo al punto di prima: con più biglietti di banca nelle tasche, ma con la roba proporzionalmente rincarata, tutto a maggior danno dei deboli e dei dispersi. Aumentando il danaro disponibile, voi aumentate il costo delle cose; questo maggior costo porta a nuove domande, oggi nei lavoratori della città, domani in quelli delle campagne; il maggior costo, con le sue infinite ripercussioni porta a nuovi aumenti. Il circolo si svolge fatalmente, ma in un vortice sempre più veloce, e quindi sempre più perturbatore...

Se le cose si fermano, pur troppo, a questo punto. Se la vita dell'Italia fosse e potesse essere chiusa in sè stessa, questo che abbiamo sopra descritto, potrebbe anche rassomigliare ad un semplice gioco, ozioso e bambinesco, increscioso e forse anche internamente pericoloso: ma niente più. Se non che questo nostro circolo vizioso fra il caro-viveri e gli aumenti di salari, ha fatalmente una ripercussione gravissima, di carattere internazionale, e cioè la svalutazione progressiva della moneta nostra sul mercato del mondo: svalutazione la quale, poichè noi dobbiamo acquistare così largamente all'estero per le necessità prime della nostra esistenza, ha il peggiore e più dannoso effetto sul rincaro stesso della vita. La svalutazione all'estero, assommandosi a quella dell'interno minaccia così di avviare la moneta nostra a quella stessa crisi disastrosa, di cui vediamo gli effetti, sofferta da quella dei paesi vinti: dal marco, dal rublo e dalla corona. E questa è la china per la quale l'Italia, disperdendo follemente il tesoro dei suoi sacrifizii, minaccia, di scivolare dalla sua posizione di paese vincitore, a quella dei paesi vinti ed abbattuti. E per opera delle nostre mani.

No: per i reali disagi, per i desideri legittimi delle classi lavoratrici, dei funzionarii e degli operai dello Stato, la via del rimedio non sta negli aumenti fittizii, cancellati immediatamente dalla corrispondente svalutazione monetaria. Essa sta nell'aumento della produzione. Ma appunto l'assurdo e la follia della situazione attuale, sta in ciò: che questi aumenti di stipendi e di salari sono chiesti, non solo per un miglioramento il cui desiderio è legittimo, delle proprie condizioni; ma anche per aver ragione e modo di diminuire il proprio lavoro. Si vuole, in una indicibile follia di illusione, mettere assieme due cose contraddittorie: lavorare meno e guadagnare di più. E non si pensa che lavorare meno equivale a produrre meno, cioè a diminuire quella massa della produzione comune, a cui poi si pretende, tutti, di attingere con più larga mano...

Abbiamo parlato, sino a questo punto, rivolgendoci agli illusi; abbiamo cercato di combattere la fatale illusione, che rassomiglia tanto a quella di certi malati, che aggravano e incancreniscono la loro malattia col veleno di rimedii nocivi. E saremmo lieti se questa nostra disamina facesse brillare, fra il grave fumo di queste illusioni, malefiche sebbene in buona fede, un barlume di risanatrice verità...

Non ci nascondiamo però un altro lato della questione: e che cioè il fermento di queste illusioni è assiduamente coltivato anche, anzi appunto da gente che non li condivide; da spiriti, fra folli e criminosi, i quali, mentre si rendono benissimo conto delle verità qui da noi spiegate, lavorano febbrilmente a mantenere l'illusione, ad aggravare la malattia, per i loro sinistri fini. E qui passiamo dall'illusione all'insidia; dall'errore, pericoloso ma inconsapevole, al crimine voluto; e voluto d'accordo e con l'ausilio di elementi oscuri, che sono fuori dalla nostra vita nazionale. E la cui opera, di cui rischiano di rimanere vittime molti illusi, richiede, non inutili esortazioni, ma la vigilanza e la pronta ed energica repressione dei poteri statali.

L'agitazione dei ferrovieri si riapre

Il Memoriale

L'agitazione dei ferrovieri, che sembrava avviata verso il componimento, si è oggi, invece, di nuovo bruscamente riacutizzata. Stamane la commissione del personale ha chiesto udienza ed è stata ricevuta dal Ministro dei trasporti, on. De Vito, ed a lui ha presentato il famoso memoriale concretato dal Sindacato e che il Sindacato stesso aveva, in questi giorni, sottoposto all'approvazione delle varie sezioni. La commissione è quindi subito uscita dal gabinetto del Ministro, insistendo nel chiedere una immediata risposta.

Il memoriale è un fascicolo di grande formato, stampato su dodici facciate, ed è così sottoscritto: *Il Sindacato ferrovieri italiani*. La relazione riassuntiva, che precede, è firmata da Azzario, Benasi, Cimino, Costa, Pezzi e Sbrana.

Il memoriale chiede:

Organici, concorsi, traslochi:

a) la più razionale ripartizione degli organici, dei ruoli, dei gradi e delle qualifiche del personale;

b) l'abolizione dell'avventiziato;

c) più giuste ed efficaci norme d'assunzione di concorso e di avanzamento degli agenti, le loro promozioni, aumenti di paga e stipendio, passaggi di grado e di ruolo colla rappresentanza del personale in ogni Commissione che lo riguarda;

d) i traslochi di servizio sottratti all'arbitrio spadroneggiante ed incontrollato;

e) la revisione di tutte le norme riguardanti la disciplina del personale, con la sostituzione dei diversi gradi di censura alla multa, tuttora odiosa forma di sanzione inefficace nelle conseguenze correttive;

f) la soppressione di ogni aumento anticipato o di merito.

In aggiunta a ciò la Commissione riafferma pure le memorie tempo fa presentate e riferentisi:

1. alla chiesta abolizione dell'art. 56 della Legge 429, 1907, che costituisce un vero arbitrio giuridico a cui la maturata coscienza di classe dei ferrovieri giustamente si ribella per il grado d'inferiorità sociale che loro si vuole imporre;

2. alla eleggibilità a mandati politici dei dipendenti dalla amministrazione ferroviaria i quali ben hanno titolo di esercitare un diritto riconosciuto per tutti i cittadini ed anche per gli alti funzionari dello Stato sia militari che civili, come essi al servizio della collettività, poichè ostinarsi nella esclusione servirebbe soltanto a dimostrare, seppure ve ne fosse bisogno, quanto fondamento abbiano le nostre argomentazioni classiche da cui emana il convincimento essere lo Stato un organo di classe e di privilegio per le minoranze organizzate attorno al potere politico ed economico costituito.

Nelle tabelle proposte fu conglobata la attuale indennità di caro-vivere, nella misura di 1300 lire annue, la maggior parte dei premi e delle competenze accessorie, il cottimo per gli operai, la media dei premi economia e per ricupero ritardi marcia treni per il personale di macchina, inoltre per tutti, la cointeressenza sulla base del 10 per cento recentemente elargita soltanto ad una parte del personale ferroviario (uffici) e ciò anche agli effetti per la liquidazione pensione.

Il soprassoldo. — La richiesta del soprassoldo di località, così come formulata, non ha bisogno di una eccessiva argomentazione per dimostrare tutta l'innegabile opportunità. Lo stesso compenso era poi necessario estenderlo, sebbene in più tenue misura, anche a tutte le persone conviventi ed a carico dell'agente e ciò per ovvie ragioni non soltanto di economia famigliare, ma anche di etica sociale già riconosciute per quanto in rapporto diverso, dalle attuali disposizioni sull'indennità di caro-vivere.

Le medesime considerazioni su esposte circa le esigenze economiche della classe, valgono pure per le chieste indennità di trasferta, di trasloco e di notturna aumentate in relazione al costo della vita ed ai bisogni ormai sufficientemente documentati dei ferrovieri.

Otto ore e riposo. — La suddetta Commissione riafferma la esplicita volontà della organizzazione, che è quella della massa ferroviaria, alla integrale applicazione dell'orario delle otto ore e del riposo settimanale per tutto indistintamente il personale dipendente dall'Amministrazione ferroviaria, nessuna categoria esclusa, e senza le eccezioni finora tollerate, giustificate soltanto da pretese difficoltà di servizio delle varie categorie e gruppi di agenti.

La Commissione deve inoltre fin d'ora opporsi al persistere del criterio di applicare i nuovi turni saltuariamente, escludendo dal beneficio intere categorie che godono ingiuste sperequazioni.

La rappresentanza nei Consigli. — Il memoriale si diffonde quindi sulla necessità di chiamare il Sindacato a costituire la rappresentanza del personale ferroviario.

Tale richiesta intende essere invece una dimostrazione di maturità sociale perchè il ferroviere organizzato già sente, anche quando non può esprimerla, una profonda identità fra gli interessi suoi e quelli del servizio.

Le Commissioni locali, così come sono proposte, rappresentano un bisogno elementare atto a disciplinare e regolare i rapporti immediati fra gli organi direttivi ed esecutivi e per dirimere le controversie particolari relative a diritti eventualmente lesi od a procedure violate.

Il memoriale così termina: Come decorrenza d'applicazione, salve sempre le anteriori decorrenze chieste con memoriali in precedenza avanzati, allo scopo di rendere più sollecite le necessarie operazioni amministrative inerenti alla riforma, la Commissione domanda che i provvedimenti organici e finanziari in questo memoriale contenuti, abbiano effetto a partire dal 1.o gennaio 1920.

Le tabelle. — Ecco — nelle linee generali — il riassunto delle tabelle organiche che fanno parte del memoriale:

Personale degli uffici: segretari principali, capi magazzino, revisori principali, segretari tecnici principali, disegnatori capi, stipendio minimo 10100, massimo 12500. Segretari di prima classe, revisori, segretari tecnici di I classe, disegnatori principali, assistenti tecnici principali, stipendio da 7400 a 11500. Segretari, segretari tecnici, disegnatori, assistenti tecnici da 6800 a 7400. Scrivane principali da 7000 a 10100; scrivane da 5800 a 7000; scritturali di I classe da 6200 a 9400; ripartitori documenti da 6800 a 9700; uscieri capi da 6800 a 9700; uscieri di I classe da 6000 a 8600; scritturali da 5800 a 6200; uscieri da 5800 a 6600; inservienti da 5400 a 5800.

Personale delle stazioni: Capi staz. di I classe da 11700 a 13200; capi gestione di I e capi telegrafo princ. da 11500 a 13000; capi stazione da 7800 a 11700; capi gestione e capi telegrafisti da 7800 a 11600; sotto capi movimento da 7100 a 11700; sotto capi gestione da 6800 a 11500; applicati in prova stipendio unico 5400; commessi di I classe da 7000 a 10000; capi fermata di I classe da 7000 a 10000; commessi da 6200 a 7000; assistenti capi merci e assistenti capi sale da 6200 a 9400; capi fermata da 6600 a 10500, manovratori capi e deviatori capi da 6800 a 10500; assistenti merci e assistenti sale da 6000 a 9000; capi squadra manovratori e capi squadra deviatori da 6400 a 9400; manovratori da 6000 a 9000; deviatori da 6000 a 9000; manovali da 5400 a 7800.

Personale dei treni: Capi personale viaggiante principali e controlli viaggianti principali da 11500 a 12700; capi pers. viaggianti di I e controllori viagg. di I da 10900 a 11700; capi personale viagg. e controllori viagg. da 7800 a 10000; conduttori capi da 6800 a 10500; conduttori di carriera e conduttori di merci da 6000 a 9000; frenatori da 5600 a 8600; manovratori trasbordatori da 3400 a 7800. Personale di macchina: capi deposito di I da 13000 a 15000; capi deposito da 10000 a 13000; macchinisti di treni a vapore e di treni elettrici da 900 a 13000; macchinisti trad. e manov. da 7800 a 11700; fuochisti treni a vapore e assistenti treni elett. da 7000 a 10900; capi sq. accend. e man. e capi squadra accud. da 6400 a 9400; accenditori ed accudienti da 6000 a 8600. Personale addetto alle scritturazioni: scritturali di I da 6200 a 9400: scritturali da 5800 a 6800. Personale di macchine fisse: Fuochisti, conduttori di caldaie e motori da 7000 a 10600.

Personale di linea: sorveglianti della linea da 7000 a 11300; capi squadra cantonieri da 5400 a 8000; guarda barriera (donne a paga giornaliera) da lire 4 a lire 6. Personale degli approvvigionamenti: capi magazzeno da 10000 a 13500; capi gestione da 7800 a 11500; gerente di I classe da 7000 a 11500; gerenti da 6600 a 7000; sorveglianti di 1.a da 7000 a 10900, sorveglianti da 6200 a 7000; capi squadra da 6000 a 9000; manovali da 5400 a 7800. Personale di custodia: custodi capi officina da 6600 a 9700; custodi di officina da 5700 a 8900.

Personale di manovalenza nelle officine ecc.: Capi squadra manov. da 6200 a 9000; untori da 5500 a 8300; manovali da 5400 a 7800.

Personale tecnico ed operaio: capi tecnici di 1.a da 11700 a 13600; capi tecnici da 8600 a 117000; capi verificatori, capi squadra operai da 8000 a 11700; verificatori e sotto capi squadra operai da 7000 a 11300; operai di 1.a cl. da 7000 a 10900; operai di 2.a da 6600 a 10100.

Personale degli uffici (qualifiche ad personam) archivisti capi ed aiutanti capi da 10100 a 12300; archivisti ed aiutanti da 7600 a 11300; aiutanti di 1.a da 7400 a 11000; aiutanti da 7000 a 7400.

La riunione a Palazzo Braschi

Il Ministro dei Trasporti stamane, dopo il brevissimo colloquio con la Commissione, si è recato — erano le 12 e 30 — a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dall'on. Mortara Poco dopo nel gabinetto della Presidenza del Consiglio entrava anche l'on. Schanzer. La riunione — che ha avuto per oggetto la lettura del memoriale dei ferrovieri ed un breve inizio di discussione intorno ad esso — è durata circa tre quarti d'ora.

Lo sciopero per il 15?

Si assicura che il Sindacato Ferrovieri abbia intenzione di proclamare lo sciopero per il 15 corr., se per quel giorno non avrà ottenuta una soddisfacente risposta, ed esauriente, al memoriale presentato.

La militarizzazione?

In alcuni circoli politici correva oggi la voce che il Governo si venga preparando alla eventualità di uno sciopero, studiando gli opportuni provvedimenti perchè il traffico non venga interrotto. Occorrendo — ci si assicurava — il Governo addiverrà alla militarizzazione dei ferrovieri.

L'Adriatico e il Convegno di Parigi

Nitti e Lloyd George arrivano a Parigi

PARIGI, 8.

Stasera alle ore 18, con treno speciale, sono giunti gli on. Nitti e Scialoja, Lloyd George, Curzon e Bonar Law. Erano a riceverli alla stazione del Nord Clemenceau, Leygues, il conte Bonin Longare, l'ambasciatore inglese a Parigi, il comm. De Martino, i generali Nordacq e Cavallero, gli ammiragli Grassi e Berthelot, due generali inglesi e il personale delle ambasciate e delle delegazioni italiana ed inglese.

Clemenceau giunse alle 18 in cilindro e fu vivamente applaudito dalla folla numerosa che si assiepava dietro i cordoni di agenti. Lloyd George scorgendo Clemenceau, scese per il primo e gli corse incontro a mani tese, seguito col nostro Presidente.

Clemenceau, all'arrivo del treno, si è recato incontro agli ospiti insieme con gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra. Scambiati i saluti, i ministri sono entrati in una sala della stazione, dove sono rimasti a colloquio per circa dieci minuti. Poi si sono lasciati, recandosi ciascuno al proprio alloggio. Gli on. Nitti e Scialoja si sono recati all'Hôtel Edouard VII, dove erano ad attenderli numerosi giornalisti.

Le discussioni

Le adunanze fra primi ministri e ministri degli esteri alleati cominceranno domani, venerdì. Ci è, dunque, guadagnato un giorno; e certo non v'è tempo da perdere.

E' stata molto notata la presenza, tra il seguito di Lloyd George, del lord Cancelliere Bir Kenhead e si sono fatte le più disparate congetture. Ma un personaggio molto addentro nelle segrete cose ha dichiarato al Matin che la vera ragione del viaggio a Parigi del lord Cancelliere sta nel fatto che per la prima volta la Conferenza interalleata prenderà una decisione circa il processo contro l'ex-Kaiser e i suoi complici.

Lloyd George — ha detto l'autorevole personaggio — è irremovibile nel suo punto di vista, che aveva già specificato nel discorso di New Castle; cioè che le persone, a qualunque grado appartengano, che sono colpevoli del delitto di avere piombato l'Europa nella guerra e tutti coloro che hanno commesso delitti durante la guerra siano processati e severamente puniti. Il primo ministro e i ministri britannici non hanno cambiato di una linea questa determinazione.

Dal canto suo, il Matin crede di potere aggiungere che tra pochi giorni sarà a Parigi, per la stessa ragione, anche il Procuratore generale inglese.

In merito alla riunione dei tre primi ministri l'Excelsior pubblica questa nota: «Contrariamente a quanto è stato annunciato da certi giornali inglesi, crediamo di sapere che nessun accordo definitivo è finora avvenuto fra Lloyd George e Nitti per quanto riguarda la questione dell'Adriatico». Si ha l'impressione a Londra, continua il giornale, che la questione di Fiume sarà definitivamente regolata prima della fine della settimana, prima che Nitti ritorni in Italia.

Il principe reggente di Serbia sarà invitato a una delle prossime conferenze del Comitato dei tre.

Continuano, naturalmente, le congetture e i commenti sulle trattative corse a Londra e sulle linee della discussione che sta per iniziarsi a Parigi. L'on. Nitti e l'on. Scialoja hanno dovuto, appena giunti, cortesemente schermirsi dall'assalto dei giornalisti che chiedevano interviste. Ben poco è trapelato dalle risposte dei ministri italiani. Tuttavia da qualche accenno e dai discorsi che corrono intorno all'Hôtel Edouard VII, si può arguire che la questione di Fiume non è stata e non sarà probabilmente considerata, di per sè stessa, come la sola o la più importante da risolvere fra gli Alleati. Gli on. Nitti e Scialoja hanno prospettato invece tutto il problema economico-militare dell'Adriatico, chiedendo ed ottenendo — a quanto pare — il consenso degli Alleati ad una soluzione che, per Fiume, garantisca il rispetto della sua indiscutibile e fervida italianità. A questo proposito, non è indiscreto nè esagerato notare che l'on. Nitti ha posto il problema adriatico al di fuori del Patto di Londra, ottenendo che esso sia risolto, sia pure in modo non definitivo, senza assegnare Fiume ai croati. Spirito positivo, competentissimo, in materia economica, l'on. Nitti ha impostato le conversazioni e le trattative su cifre e fatti concreti, ottenendo così più facilmente ascolto e comprensione da parte degli uomini politici inglesi.

La neutralizzazione dell'Adriatico?

Per essere più precisi, le conversazioni di Londra, che furono continuate durante il viaggio Londra-Parigi e che saranno riprese qui in questi giorni, si sarebbero aggirate intorno alla neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico. Perdurerebbe ancora qualche dissenso circa l'estensione da dare a questa neutralizzazione. Secondo l'Italia, essa dovrebbe estendersi da Fiume fino all'Albania, senza eccezione per i porti e per le isole. Secondo i circoli politici inglesi, invece, la neutralizzazione potrebbe limitarsi a quei porti che sono suscettibili di essere fortificati e ridotti a base navale, come Sebenico e Cattaro. Oppure si accampa una nuova proposta: quella di estendere la neutralizzazione ad entrambe le coste dell'Adriatico. Neutralizzate entrambe, l'Italia avrebbe l'assoluto dominio dell'Adriatico potendo chiudere il mare ogni volta che ragioni di difesa lo imponessero. Si tratterebbe insomma di considerare l'Adriatico come un grande golfo destinato al commercio dei popoli rivieraschi e affidato all'Italia perchè lo custodisca navalmente al suo ingresso.

Si è parlato a lungo del problema turco, per le conseguenze economiche che il prossimo assetto dell'impero ottomano avrà anche per l'Italia. L'Italia ha bisogno di carbone, di petrolio, di grano, di cotone; e su questo argomento realistico le conversazioni di Londra si ora ormeranno in trattative a Parigi. Ad esse parteciperà opportunamente anche il Ministro per le industrie, on. Dante Ferraris, che è già a Parigi.

Le caratteristiche delle prossime riunioni

PARIGI, 9.

La Conferenza di Parigi riprenderà i suoi lavori senza il concorso dell'America. Il *Temps* e il *Journal des Débats* rilevano questa caratteristica delle nuove riunioni alle quali l'America non sarà presente che nella persona del suo ambasciatore a Parigi testimone e non collaboratore, ed entrambi affermano che gli interessi mondiali richiedono che l'America torni ad essere nella seconda fase delle decisioni diplomatiche, quello che fu nella prima.

Il *Journal des Débats* si preoccupa anche della prossima scomparsa dai consigli della Conferenza di Clemenceau. Fra otto giorni Clemenceau si dimetterà da presidente del Consiglio ed il giornale si chiede quali saranno le conseguenze di un cambiamento di persona nella delegazione francese. Chi presiederà la Conferenza? Le persone contano assai più che non si possa credere nelle decisioni diplomatiche ed il cambiamento del direttore della Conferenza può avere le sue conseguenze.

Quanto ai problemi che la nuova incarnazione della Conferenza deve esaminare, il *Temps* esprime l'augurio della Francia che si venga ad un accordo per l'Adriatico. Vicina dell'Italia i cui giornali non hanno risparmiato gli uomini di stato francesi, la Francia può constatare meglio di ogni altro «le inquietudini e le agitazioni che gli interminabili ritardi alla pace tengono vive nel pubblico italiano.» D'altra parte, ricordando che la guerra del 1914 è cominciata in Serbia, il *Temps* si augura che per ragioni di sentimento e per ragioni di interesse si diano alla Jugoslavia frontiere e sbocchi tali da escludere ogni conflitto futuro.

Nitti — continua il giornale — ha avuto il grande merito di non sottrarsi, mentre certi suoi connazionali lo incoraggiavano a farlo, alle difficoltà dei nuovi negoziati. Egli ha conferito a suo agio con il Governo britannico, ha la risorsa di intendersi direttamente con il Governo jugoslavo che dichiara di essere pronto a ciò. Possa Nitti portare da Londra gli elementi di una soluzione accettata dall'Inghilterra ed accettabile dagli Stati Uniti e possa egli, una volta che questa soluzione si concreti farla ratificare dai suoi concittadini e farla eseguire. L'avvenire dell'Italia è troppo grande per rimanere indefinitamente bloccato dal problema adriatico.

Per la questione turca altro scoglio che attende la nuova Conferenza, il *Temps* ed il *Journal des Débats* ripetono le note argomentazioni francesi contro l'allontanamento del Sultano e del Governo turco di Costantinopoli e per la istituzione di un controllo internazionale efficace sui Dardanelli. In generale si può rilevare che la stampa francese non è molto ottimista nell'imminenza della ripresa dei lavori diplomatici. Domina in tutti i commenti la preoccupazione dell'assenza dell'America poichè si ritiene che senza la partecipazione di essa nulla si possa costruire di definitivo e di solido.

Si annunzia, intanto, ufficialmente, che lo scambio delle ratifiche del trattato di Versailles che segnerà l'entrata in vigore del trattato stesso, avverrà domani 10 gennaio alle ore 16, nel salone dell'orologio al ministero degli Esteri. Ieri era stato annunciato che la cerimonia sarebbe avvenuta alle ore 15. L'*Intransigeant* afferma che Clemenceau ieri sera venne invitato ad approfittare della presenza di Lloyd George a Parigi e di Nitti per dare maggiore importanza a questo atto con l'inaugurare ufficialmente lo stato di fatto. Dutasta, segretario generale della Conferenza, dice l'*Intransigeant* osò spiegare a Clemenceau che era impossibile essere pronti per il 10, ma Clemenceau si arrabbiò come usa arrabbiarsi il «tigre» e tagliò corto ad ogni obbiezione imponendo la data da lui voluta.

Quanto alle voci che designano Millerand come successore di Clemenceau alla presidenza del Consiglio e di Pichon agli Esteri, ne sorge un'altra secondo la quale Millerand non sarebbe disposto ad accettare la combinazione offertagli nella quale Loucheur sarebbe ministro delle Finanze, Abrami andrebbe alla Guerra e Ignace alla Giustizia. Si parla quindi della possibilità di un gabinetto Viviani la stella politica del quale ricomincerebbe a brillare; ma non si esclude qualche altra sorpresa.

Sotto i migliori auspici...

I giornali constatano che la discussione sulla questione adriatica sembra aprirsi sotto i migliori auspici ed aggiungono che se gli jugoslavi consentono da parte loro a fare le concessioni necessarie pare che le difficoltà pendenti potranno essere superate e che potrà essere realizzato un accordo duraturo.

Il *Figaro* dice che l'on. Nitti troverà in Francia, oltrechè l'accoglienza più simpatica, le disposizioni più favorevoli nonchè il sincero desiderio di vedere i problemi ancora allo studio risolversi in modo tale che la pace europea si consolidi senza che sia ferita alcuna suscettibilità ed alcuna delle aspirazioni nazionali in contrasto.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo sabato 10

PARIGI, 9.

Nel pomeriggio di ieri alle 14.30 ha avuto luogo una riunione di Ministri sotto la presidenza del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha ricevuto nella mattinata De Freycinet e il generale Anthoine.

Nei circoli diplomatici si dichiara che non si ha alcuna informazione circa un incidente che sarebbe avvenuto ad Arad. La mancanza delle informazioni si spiega del resto con la difficoltà di comunicazioni con Budapest.

I rappresentanti delle Potenze che hanno ratificato il Trattato di Versailles parteciperanno allo scambio delle ratifiche che avrà luogo al Ministero degli Esteri domani 10 corrente alle ore 16.

Nello stesso tempo sarà consegnata a von Lersner una lettera di Clemenceau concernente la questione del materiale galleggiante.

Una riunione del Consiglio Supremo per la messa in vigore del trattato

PARIGI, 8.

La Commissione mista formata di periti alleati e tedeschi ha tenuto oggi due riunioni. Sembra che si sia trovato un accordo sui particolari della messa in vigore del Trattato di pace.

Questo accordo sarà sottoposto all'esame del Consiglio Supremo che si riunirà domani sotto la presidenza di Clemenceau ed al quale parteciperanno probabilmente l'on. Nitti, Lloyd George ed un altro personaggio inglese in sostituzione di lord Crowe ammalato.

Bryan e il trattato di Versailles

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da New York: Viene accolta con molto favore nei circoli politici americani l'iniziativa presa da Bryan di un movimento per un compromesso che induca finalmente il Senato a ratificare il Trattato di Versailles. Non pare che l'iniziativa di Bryan abbia avuto l'adesione dei capi democratici Underwood e Hitchook, ma sta di fatto che è bene accolta dalla grande maggioranza del partito democratico. La proposta Bryan apporta alcune modificazioni alle riserve del senatore Lodge. I due punti principali sono i seguenti: 1° Eliminazione del preambolo che impone che le riserve americane siano accettate dalle tre principali Potenze alleate; 2° ammissione dell'obbligo per gli Stati Uniti di proteggere la integrità territoriali e politiche di ogni nazione, sopprimendo però la frase: «con l'impiego delle sue forze militari e navali».

L'esercito americano lascia la Francia

PARIGI, 9.

Oggi alle 17 l'esercito americano in Francia cessa di esistere. A poco a poco, i due milioni di uomini che l'America aveva mandato a combattere in Europa se ne sono andati. Oggi il generale Konner, che aveva sostituito Pershing nel comando del Corpo di spedizione, lascia la Francia col suo Stato Maggiore. Rimangono in Francia solamente 13 ufficiali e pochi scritturali per la nuova organizzazione e la manutenzione del cimitero americano e per l'esumazione delle salme. Settantamila americani sono sepolti in Francia. Lo scioglimento del Corpo di spedizione non muta naturalmente nulla nella composizione e nel funzionamento del contingente americano, che, insieme con quelli alleati, occupa le teste di ponte del Reno in territorio germanico.

LA SOLUZIONE EGIZIANA

Un'alleanza anglo-egiziana?

CAIRO, 9.

I giornali egiziani pubblicano interviste con ex ministri e altre personalità indigene, che concordemente dichiarano impossibile trattare con la Commissione Milner, finchè duri la legge marziale. E' impressione generale che si perverrà a un accordo in base ad un trattato di alleanza anglo-egiziana.

Il 13 corrente, in casa di Rouchdi, ex presidente del Consiglio, si adunarono tutti gli *ex-premiers* e altissime personalità indigene. La situazione fu lungamente esaminata. Unanime fu la decisione di reclamare l'indipendenza.

I disordini egiziani - La morte di un italiano

LONDRA, 9.

Sulla morte di un italiano al Cairo, durante una dimostrazione, non si hanno oggi particolari all'infuori di quelli trasmessi dal corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, il quale dice che la popolazione del Cairo è profondamente impressionata dal deplorevole fatto e che gli agitatori egiziani hanno tentato di ricavare vantaggi politici dall'incidente ed hanno anche organizzato dimostrazioni al grido di: Abbasso la Gran Bretagna, Viva l'Italia!

Il fatto avvenne così: Al ritorno della guardia d'onore che aveva accompagnato alla stazione Lord Allenby, partito per il Sudan, dove si incontrerà col re dell'Heggiaz, si formarono degli assembramenti nelle vie principali del Cairo e nella Mousky. Fu mandato un drappello di truppe per far circolare la folla. Queste truppe formarono un cordone attraverso la strada. Fra coloro che tentarono — secondo la versione ufficiale — di rompere il cordone vi era un italiano, maestro di musica, addetto ad una orchestra locale. Un soldato lo respinse col calcio del fucile ma l'italiano gli strappò di mano l'arma colpendolo a sua volta al braccio; allora un soldato vicino al primo diede un colpo di calcio sulla testa all'italiano uccidendolo sul colpo. Come protesta, tutte le orchestre del Cairo rifiutarono di suonare mercoledì sera. L'autorità britannica si affrettò a spiegare al Console italiano come si era svolto l'incidente. Il Console si dichiarò soddisfatto degli schiarimenti ricevuti.

Cinque deputati socialisti espulsi dal Parlamento a New York

NEW YORK, 9.

Ha suscitato molte discussioni l'inattesa decisione del Parlamento dello Stato di New York di rifiutare l'accesso a cinque nuovi deputati socialisti eletti nei collegi metropolitani. L'espulsione dei deputati che si erano presentati per il giuramento è stata drammatica. Invece di essere ammessi, essi furono condotti dinanzi alla cattedra del Presidente che disse loro: «Voi non potete far parte della legislatura perchè siete iscritti ad un partito composto in gran parte di stranieri ed avete giurato di obbedire a loro piuttosto che agli interessi del Paese». Il presidente alludeva alle organizzazioni bolsceviche a cui i cinque eletti sono affiliati.

I cinque deputati scrivono ai giornali predicando che la decisione del Parlamento procurerà un immenso numero di voti al partito socialista.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei professori medi

Stamane in un'aula dell'Università si è iniziato il Congresso dei professori medi fuori ruolo per addivenire alla costituzione di un Sindacato professionale perchè la scuola possa essere uno strumento efficace di graduale elevazione della gioventù nostra verso migliori forme di lavoro e di vita. Solo attraverso una scuola ben concepita ed organizzata le masse lavoratrici potranno giungere alla loro emancipazione economica e sociale.

Assume la presidenza il prof. Maggiore di Napoli, il quale spiega le ragioni dell'attuale Congresso, rivolgendo elevate parole di saluto agli educatori d'Italia. Dimostra come con la riunione di tutte le forze degli insegnanti di qualunque ordine e grado potrà la scuola assurgere a quella funzione veramente educativa che la società richiede. Ringrazia i professori di ruolo per il loro intervento ed i rappresentanti dei maestri della Capitale. Fa rilevare che l'opera degli educatori deve essere compensata in maniera adeguata ai loro titoli di studio senza sperequazioni. Il miglioramento della scuola e dei maestri, aggiunge il prof. Maggiore, deve essere opera degli educatori stessi. Accenna alla condizione dei supplenti ed invoca che le scuole abbiano tutti gli insegnanti necessari al numero delle cattedre scoperte ed a quelle non dichiarate ancora di ruolo. Si sofferma ad esaminare i risultati dei concorsi e deplora tutte le ingiustizie verificatesi. Termina bensaugurando alle sorti della scuola da cui la vita sociale deve il suo futuro incremento.

Il discorso del prof. Domenico Maggiore è coronato da una prolungata ovazione.

L'avv. Giuseppe Montemurri reca con indovinate parole il saluto e l'adesione del Sindacato Nazionale del Pubblico impiego.

Sul tema: «Riforma della scuola e costituzione del Sindacato degli insegnanti» riferisce colla sua ben nota competenza il prof. Domenico Maggiore e la discussione si chiude coll'approvazione del seguente ordine del giorno del prof. Maggiore:

«Gli insegnanti delle scuole medie radunati a Congresso; considerato: 1) che la scuola elementare e le scuole secondarie non rispondono, come oggi sono costituite, alle necessità del popolo d'Italia; 2) che un'efficace riforma degli Istituti scolastici può solamente essere elaborata dagli insegnanti costituiti in sindacato professionale; 3) che solo un nuovo indirizzo della scuola può assicurare lo sviluppo reale dello spirito del Paese; 4) che accettare lo stato attuale della scuola significa affrettare la rovina dei fini che questa si propone; 5) che la libertà della scuola quale la intende il Partito reazionario popolare è un'ingiuria a tutti i lavoratori del pensiero; 6) che la dignità professionale è sentita solo quando si sviluppi in sicura dignità di vita; 7) che il ruolo unico tra il personale insegnante, da costituirsi in base all'efficacia nell'insegnamento ed agli anni di servizio, anche se non fatti nelle scuole dello Stato, possa finalmente riparare ai torti e ai soprusi perpetrati a danno di quelli che seppero e additarono sempre e dovunque la via del dovere; 8) che per purificare l'ambiente sia indispensabile metter fuori tutti i professori inetti, indolenti, corrotti e corruttori, anche e soprattutto se titolari, e quanti coprono altra carica oltre quella di insegnante; deliberano di costituirsi in sindacato professionale, di compilare un adeguato programma di riforme da sottoporre all'approvazione della classe in un prossimo convegno che si terrà a Napoli, e di iniziare un intenso movimento che, affratellando gli insegnanti di ogni grado e ordine di scuola, costringa lo Stato a non trascurare più a lungo il vitale problema della scuola, minata nelle sue basi dall'affarismo politico affermatosi fuori della scuola e nello stesso ambiente».

Il sindacato provvisorio risulta composto dei sigg.: Prof. Domenico Maggiore, presidente; prof. Laurini Sabatino, segretario; Gruppo professori medi aderenti alla Camera del lavoro confederale di Roma: Puccinelli Mario, Tricarico Giuseppe, Di Trani Sabino, Vocaturo Rodolfo, Durando Domenico, Belisai Enrico Gius., Visentini Italo, Bortoletti L. W., Mola Pasquale, Runchina Luca, Napolioni Luigi.

V Convegno Nazionale della Federazione studenti

Sotto la presidenza del prof. Mario Folchi, sono continuati ieri i lavori del V Convegno nazionale della Federazione studenti. Vennero votate dall'assemblea alcune modifiche allo statuto. Indi venne approvato un ordine del giorno in cui il gruppo femminile raccomanda lo sviluppo del proprio movimento nella Federazione e chiede la rappresentanza nel Consiglio direttivo.

Procedutosi all'elezione del nuovo Consiglio, risultarono eletti: Lowrie prof. Paschetto di Roma; — prof. Fernando di Firenze; — prof. Falchi di Torre Pellice; — avv. Gay di Napoli; — sig. Ugo Janni di S. Remo. I nuovi eletti furono calorosamente applauditi.

Riunitosi poi il nuovo Consiglio direttivo ha proceduto all'elezione interna delle cariche che risultarono così divise: *Presidente*: prof. Falchi Mario, consigliere provinciale di Torino — *Cassiere*: dott. Walter Lowrie — *Segretario nazionale*: avv. Cesare Gay.

Alle 14,30 poi, i congressisti, sotto la guida illustratrice del prof. Paschetto, hanno fatto una passeggiata archeologica per Roma, visitando la zona più interessante delle antichità romane: il Campidoglio, il Colosseo, il Foro Romano, l'arco di Costantino, non potendo procedere oltre per il mal tempo.

Il ricevimento gentilmente offerto dal cav. Bertrand Tipple e signora non poteva riuscire più signorile e cordiale. Gli intervenuti sono stati trattenuti per circa tre ore mentre valentissimi maestri interpretavano con fine senso artistico scelti pezzi di noti compositori. La signorina Catelli cantò con bella voce e squisito sentimento varie romanze riscuotendo calorosissimi e vivi applausi. Al piano sedevano il professor Carnevale dell'*Augusteo* ed il maestro Arduini del *Costanzi*. Ad entrambi, ed al valente violinista professor Micheli di Santa Cecilia, l'uditorio tributò vivi applausi.

Nella seduta di chiusura parlò la signora Luisa Giulio Benso di Torino, dell'*Associazione cristiana delle donne liberali*, illustrando quale debba essere l'atteggiamento della donna di fronte ai problemi moderni dello spirito e spiegando l'azione della Associazione di cui è fervida propagandista.

Seguì l'interessante relazione del professor Alfredo Taglialatela su *La cultura religiosa in rapporto alle progettate riforme della scuola*.

In merito il Congresso fece una vivace discussione alla quale parteciparono tra gli altri, il prof. Renda di Napoli che espose un programma d'azione pratica per la Federazione.

Il capitano Piva, studente, riassunse con elevato senso di fiducia i lavori compiuti e, dopo avere inviato un saluto ai soci caduti per la Patria, ricordò ai delegati che loro dovere è quello di ritornare pieni di fede e di zelo ai loro centri di attività.

Il professor Mario Falchi, presidente, assolse il compito del discorso di chiusura, rilevando la grande forza che dal Congresso è scaturita, foriera di nuove più rigogliose attività. L'assemblea con rinnovati applausi, coronò le parole del presidente.

A proposito del decreto sugli alloggi

Come si fanno le leggi

Riceviamo:

Il decreto sugli alloggi è un mirabile esempio del modo con cui si fanno le leggi. Mozziconi d'idee, frasi da giornale, empiastri da donnette e poi parole, parole, parole, così si fucina un decreto... sociale!

Indubbiamente in questo ultimo ci deve essere la mano di uno sciaboiatore... legislativo, una specie di *fò tutt'io* che ha la satiriasi della popolarità.

Vogliamo leggere il decreto?

Ecco l'art. 4 sui subaffitti:

Art. 4. — Chi subaffitta appartamenti o stanze con o senza mobili non può percepire una mercede superiore del venticinque per cento alla pigione che egli paga, se il subaffitto è senza mobili, nè del doppio di tale pigione se è con mobili o con mobili e servizio. Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo d'affitto, in relazione ai locali subaffittati, il Commissario la decide senza formalità di procedura, anche oralmente, sentite le parti e visitati i locali, se lo reputa necessario. Non è ammesso alcun reclamo. La presente disposizione si applica anche agli affitti in corso. Essa non riguarda gli alberghi e le pensioni.

Supposto che io paghi lire 150 mensili il mio alloggio, e subaffitti tre stanze vuote a tre diversi inquilini, io posso percepire da ciascuno inquilino fino a 187 lire al mese, oppure il cumulo dei tre subaffitti non deve superare le 187? Mistero, o meglio cuccagna per i causidici interpretatori del nostro saggio legislatore!

E ancora. Quale sanzione ha il Commissario per obbligare coloro che subaffittano a tenere entro i limiti prescritti la cosidetta — con stile economico nuovo! — «mercede»? Nessuna.

Si legga infatti l'art. 6 dove — in un caso affatto diverso — si accenna ad una sanzione.

Art. 6. — Chi subaffitta case, appartamenti o stanze, con o senza mobili, deve giustificare la qualità di conduttore e il prezzo della locazione con contratto scritto di data certa. In mancanza, è tenuto a sgombrare i locali non necessari alla sua personale abitazione, dei quali il Commissario disporrà a norma dell'art. 5.

Dunque la sanzione c'è *soltanto* per chi non giustifica la qualità di conduttore e non presenta contratto scritto di locazione. Solo in tal caso è tenuto a sgombrare i locali non necessari. In altri casi (subaffitto ad alte «mercedi») evidentemente no; altrimenti il saggio legislatore l'avrebbe detto.

Ma, sgombrati i locali, che ne farà il Commissario?

Ne disporrà a norma dell'art. 5. Leggiamo dunque l'art. 5 che ci darà la chiave del mistero. Eccolo:

Art. 5. — Per valutare esattamente l'estensione e la qualità dei provvedimenti che occorrono in ciascuna città, il Commissario procura altresì di avere notizie delle case e degli appartamenti e stanze destinati ad affitto o subaffitto che si trovano disponibili, del numero delle persone o famiglie che hanno bisogno di alloggio, con indicazione del rispettivo stato sociale ed economico e del motivo per il quale devono risiedere nella città. All'uopo è autorizzato a istituire un registro di iscrizioni presso l'Ufficio comunale, o dove meglio creda, e ad ordinare i convenienti mezzi di controllo sulle dichiarazioni degli interessati.

Dopo un'attenta lettura di questo articolo, secondo il quale il Commissario è una specie di Ufficio di informazione di case sfitte, si resta così... minchionati che la miglior cosa e la più allegra appare quella di conoscere il nome del Cireneo che aprirà in Campidoglio la sua agenzia di pubblicità gratuita.

Un deputato.

I funerali della Signora Tolentino-Ximenes

Ieri alle 15.30 hanno avuto luogo i funerali della signora Giulia Tolentino Ximenes, madre dell'illustre scultore Ettore Ximenes.

Molti amici vollero portare l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta della quale tutti apprezzavano gli alti meriti di bontà e la grande modestia.

Oltre i figli, le nuore ed i nipoti, nel numeroso stuolo di coloro che seguirono il feretro notammo: l'ing. Paolo Orlando e signora, l'on. Boselli, l'on. Finocchiaro-Aprile e signora, il generale Ettore Mambretti e signora, lo scultore Arnaldo Zocchi e signora, il pittore Pennasilico e signora, l'on. Finocchiaro Emanuele e signora, l'avv. Carlo Schupper, l'on. Renato Todaro, il tenente generale Bennati, il comm. Comitti, il cav. Alberto D'Agostino, il colonnello Traina, il pittore comm. Filiberto Petiti, l'ing. Mammano, ecc. ecc.

La salma venne tumulata nella cappella della famiglia e ricoperta dai molti fiori inviati.

Quotazioni Titoli in Borsa

La Società An. *Manifatture Cotoniere Meridionali* con sede in Napoli, ha presentato alla Camera di Commercio di *Genova* domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale alla Borsa di Genova. La Società è stata fondata il 7 gennaio 1913. Capitale versato lire 50,000,000. - Valore nominale delle azioni lire cento. - Valore venale al 31 dicembre 1919: lire 118.

All'Istituto Massimo

Col concorso di una folla di invitati e di distinte personalità, ieri nella chiesa di S. Maria degli Angeli ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole del Massimo che si distinsero nello scorso anno per condotta e per i risultati negli esami.

Il prof. Giuseppe Massaruti ha tenuto il discorso d'occasione ed ha parlato dell'opera svolta dall'Istituto Massimo durante la nostra guerra, in favore dei suoi alunni ed ex-alunni chiamati alle armi. L'oratore ha mostrato l'alto spirito di patriottismo e di dovere che animò i giovani del «Massimo» e quale sentimento squisitamente cristiano li sostenne nel terribile cimento da cui uscì la vittoria d'Italia.

L'oratore che ha parlato con parola calda ed elevata, è stato applauditissimo.

Fra gli intervenuti notammo il cardinale vicario Pompili, che presiedeva la cerimonia, ed era circondato dal corpo insegnante, al completo, con a capo il preside dell'Istituto prof. Luigi Bianchi, il Rettore, prof. Paolo Dallolio e il Segretario comm. Melchiade Posi.

E' stata eseguita scelta musica sotto la direzione del maestro Zama.

Sono state distribuite medaglie d'argento dorato agli alunni che si distinsero negli esami nelle scuole governative ove furono conseguite 11 licenze liceali, 27 licenze ginnasiali, 27 licenze tecniche e 83 diplomi di maturità.

Dalla relazione statistica risulta che il numero degli alunni ha superato il migliaio.

L'Istituto Massimo che ha in quest'anno celebrato il 40.o anno della sua fondazione, continua il suo cammino ascensionale per il bene della nostra gioventù e per la formazione civile e morale delle crescenti generazioni dalle quali tutto spera ed attende il nostro paese.

L'agitazione dei medici condotti

Ieri, nella sede della sezione di Roma dell'A. N. M. C. si è riunita la Federazione delle sezioni della Provincia, per discutere sull'azione che si sta svolgendo in seguito al decreto di abolizione delle condotte a cura piena imposta dal Ministero dell'interno alle Amministrazioni comunali del Regno ed in rapporto ai miglioramenti economici.

Sono intervenuti i presidenti delle sezioni di Roma, Civitacastellana, Frosinone, Palestrina, Viterbo e Civitavecchia. Il prof. Comm. Malusardi, presidente della Federazione della Provincia, espose con dettagliate relazioni le pratiche finora svolte con la Direzione generale di sanità e con la Prefettura di Roma. I Comuni della Provincia sono obbligati col nuovo anno:

1. Provvedere senz'altro all'abolizione della condotta a cura piena, limitando l'assistenza sanitaria gratuita solo ai poveri, iscritti in apposito elenco.

2. Stabilire nel nuovo bilancio, lo stipendio per la sola condotta residenziale, la somma annua non inferiore a L. 6000 per ogni medico; e qualora i Comuni si rifiutassero la Giunta provinciale amministrativa provvederà di ufficio.

I rappresentanti delle sezioni hanno preso nota delle assicurazioni avute dalle superiori autorità amministrative ed hanno autorizzato il presidente della Federazione di far conoscere alle stesse, che qualora i Comuni si ostinassero a non voler provvedere, malgrado l'intervento dell'autorità prefettizia, i medici condotti, per quanto a malincuore, saranno costretti a presentare le dimissioni in massa, secondo il deliberato del Congresso di Ancona della A. N. M. C.

La Questura avverte

La Questura mette in guardia la cittadinanza contro il sistema di truffa escogitato da un'astuta ragazza. Si tratta d'una giovane sui 24 anni, di media statura, snella, con capelli e occhi castani, pallida, d'apparenza civile e simpatica e d'accento spiccatamente settentrionale, la quale gira di città in città, offrendosi per domestica presso famiglie benestanti e compiendo, in quelle case ove viene accolta, furti di oggetti preziosi.

L'ultima sua apparizione è segnalata da Cremona.

ASTERISCHI

"Chi è più caro?,,

Tutti conoscono a Roma, a metà di via dei Condotti, quel piccolo bazar fra il snobismo e lo «snob», che ha una lanterna alla guisa londinese, dal di fuori. Ci si trova un po' di tutto e, per quanto non abbia un'eminente specialità sopra una merce qualsiasi, il negozio ha oramai acquistata quasi la virtù di un'etichetta. E l'etichetta — tutti sanno — occorre pagarla per la sua più o meno provata originalità.

E fin qui, nulla di male. Si può anche lasciare il bazar esotico di via dei Condotti al «dandy», che ha il gusto notoriamente esotico e ha la graziosa abitudine d'imbellettarsi come un'étoile... Non sappiamo fino a quel punto sia però lecito che un negoziante — abbastanza noto — se ne esca, con i clienti, in dichiarazioni press'a poco di questo genere.

— I nostri prezzi esagerati?... Ma scusate voi mostrate di non conoscere la «Casa» troppo bene. Ma se è proprio questa una nostra prerogativa...

— Ciò è a dire?

— Diamine! ma è anche una cosa altrettanto notoria. Vi lamentate di pagare una cravatta cinquanta lire e un paio di scarpe «Thomas» quattrocento: sono questi appunto i più alti prezzi di tutto il mondo.

Al che il cliente ha la cattiva e ingrata idea di sbalordire e ha tutta l'aria di non avere ancora capito.

— Suvvia! una persona così chic, come voi, deve capire. Una sola Casa di New York può — in questo riguardo — rivaleggiare con noi: ma con essa abbiamo un patto formale e preciso. A volta a volta, ci telegrafiamo reciprocamente gli ultimi prezzi praticati, ed è nell'interesse del cliente stesso che la nostra «Casa» non subisca l'offesa imperdonabile di non essere la più cara. New York telegrafa per esempio, cinquanta, cento: Roma deve rispondere: «sessanta, centoventi....».

Alla fine, bene o male, il cliente ha capito di far un ottimo affare: acquista e se ne esce, mentre il negoziante, con accento spiccatamente meridionale, lo accompagna premuroso e aggiunge con insistenza, (il che poi non sappiamo, se risponda proprio alle norme più rigorose d'una casa veramente chic): — Vuole altro, signore? profumi, guanti, fazzoletti....

Noi siamo sicuri che, nonostante tutto, il negozio dalla lanterna londinese troverà sempre il suo cliente fedele: ma — oggi, come oggi — si prospetta un brutto pericolo. Con tanti pescicani in giro, di clienti se ne trovan sempre in abbondanza; soltanto, c'è il rischio che, a lungo andare, ne scapiti l'«etichetta».

E, senza etichetta, nessuno trova più sensato di pagare le scarpe quattrocento lire, le cravatte e i fazzoletti di seta cinquanta e fin'anco ottanta....

«Cip-cip e la sua fede»

E' uscito pei tipi di Riccardo Quintieri, un libro pei piccoli e per grandi, dal titolo *Cip Cip e la sua fede*, dovuto all'agile penna della *Contessa Elena Morosso della Rocca Mussafi*. E' la storia vera di due bambini intrecciata ad una breve storia dei Granatieri di Sardegna. E poichè il prezioso volumetto esce dalla solita convenzionale letteratura per l'infanzia, ed è pieno di sentimento; e si vende inoltre per un fine benefico, lo additiamo alle mamme per la biblioteca dei loro piccoli.

Al Ministero d'Industria e Commercio

Un numeroso gruppo d'impiegati di questo Ministero, appartenenti all'Ufficio della Politica Economica, ha voluto offrire al proprio Capo Divisione Edoardo Frandi le insegne della Commenda della Corona d'Italia che è stata recentemente conferita al detto funzionario con *motu proprio* sovrano per speciale benemerenze. All'egregio funzionario ch'è giustamente apprezzato per le sue eccezionali doti di intelletto non meno chè per le qualità dell'animo buono e gentile, vadano i nostri rallegramenti sinceri.

Al ridotto del «Costanzi»

Domani sabato alle 22, il ridotto del «Costanzi» sarà aperto a una «soirée» da ballo a inviti: il che dà affidamento del pubblico che vorrà intervenirvi.

Dopo la tragedia di Via Cola di Rienzo

Sintomi di follia

La tragedia fosca e cruenta da cui l'intera cittadinanza è stata ieri commossa, se è vero che si svolse nell'attimo necessario a premere il grilletto di un'arma e che colpì la prima delle vittime, la sventurata Elena Tosi, all'improvviso, forse mentre già il sonno la teneva, non per ciò aveva già manifestati i suoi sintomi, ignoti anche ai più intimi familiari dei due giovani spenti, e venuti in luce con le lettere del Petrocelli — il quale, tra parentesi, non aveva alcun titolo nobiliare — alla Tosi, anch'ella definita, da un giornale della sera, erroneamente contessa.

Il folle spasimo di gelosia, il carattere violento e autoritario del giovane tenente si manifestano nelle pagine d'amore, nervosamente vergate e in preda a passione visibile e sincera, dalle quali traspare insieme il movente vero ed unico del delitto: la paura folle dell'uomo di perdere l'amante.

Ecco alcuni brani di una lettera — recente — assai sintomatica: «... *Le tue parole mi hanno avvilito immensamente... Oh come comprendo ora la ormai repugnante inutilità della mia assistenza!... Come posso ormai vivere quanto tu mi togli tutto, tutto! ... Che tragico fantasma tormenta le mie ore orrende!*».

Non è difficile conseguirne che, per iscritto e da lontano — poichè il Petrocelli era andato a trascorrere le feste di Natale presso i suoi a Venaria Reale — non avendo forse il coraggio per farlo a voce — la Tosi doveva avere chiaramente manifestata all'amante l'intenzione di troncare ogni rapporto. La vita e l'amore, fra le torture della gelosia da un lato e quelle di una sorveglianza che acquistava tutti i caratteri di una persecuzione dall'altro perdevano agli occhi della fanciulla ogni ragione di proseguimento. E si era decisa al passo desiderato e temuto.

Riccardo Petrocelli ed Elena Tosi si ritirarono ier l'altro alle ore 23, nella stanzuccia al 4. piano dello stabile n. 220 di via Cola di Rienzo. Stanza modestissima: pochi mobili, nessun ornamento di lusso.

Essi furono uditi rientrare dai coniugi Antonio Rizzuti ed Elena Penini, i quali occupano la stanza di fronte a quella ove lo scempio si è compiuto.

All'orecchio della Penini, la quale, per essere malaticcia e febbricitante, trovavasi in uno stato di ipersensibilità anormale, giunsero, tra il dormiveglia, parole che le parvero concitate come quelle di una disputa. Non ne fece conto, poichè era al corrente dei rapporti tra la Tosi e l'ufficiale, nè poteva meravigliarsi di un battibecco d'innamorati.

Ma un'ora dopo, verso le ore 24 due detonazioni lievi e poi il tonfo caratteristico di un corpo che cade, la fecero sobbalzare sul letto. Impressionata svegliò il marito e gli comunicò la sensazione subita, ma poichè nessun rumore fece seguito a quelli uditi dalla Penini, il signor Rizzuti credette ad una allucinazione della moglie, facilmente ammissibile dato il suo stato di salute, e si riassopì.

Fu solo alle ore 6 del mattino che, levatosi ed uscito dalla sua camera, il Rizzuti potè osservare attraverso i vetri opachi dell'uscio della stanza occupata dalla Tosi, un riverbero di luce elettrica insolito a quell'ora.

Credette che signorina avesse avuto bisogno di alzarsi e la ricercò per i pochi altri ambienti dell'appartamento: invano. Allora pose l'occhio alla serratura dell'uscio illuminato.

Subito gli apparve, disteso in terra, totalmente vestito, ma senza berretto, il Petrocelli, che egli ben conosceva. Intuì la tragedia e corse senz'altro ad avvisare della scoperta, il commissario di Prati cav. Perfetti. Il resto è conosciuto.

Il Petrocelli giaceva al suolo, parallelamente al letto, col capo quasi a contatto dell'uscio. Lo sciagurato stringeva convulsamente nella destra una rivoltella Brownig. Tutta la sua espressione era di spasimo e d'orrore; la morte aveva dovuto essere non lenta, ma atroce. Si era colpito alla tempia destra: dalla ferita era defluito tanto sangue che il pavimento si era in gran parte allagato.

La fanciulla, col solo busto fuori delle coltri, in abbigliamento notturno, coi capelli disciolti, giaceva in attitudine normale, appena spostata verso sinistra. Anch'ella era stata colpita, alla tempia destra. Il proiettile, traversando il cervello e uscendo dal sopracciglio sinistro, aveva prodotto la morte fulminea. Sul muro, a 15 cm. dal letto, vi erano traccie di sangue e grumi di materia cerebrale.

La Tosi aveva in Roma dei parenti: i signori Luppoli, presso i quali abitava anche una zia della disgraziata, la signora Vera Tucci.

In casa Luppoli — via Cavour 375 — la Tosi desinava.

Ieri, alle ore 16, dopo le constatazioni di legge, i cadaveri dei due giovani sono stati rimossi.

E' stato notato l'omaggio gentile delle amiche, compagne di ufficio, della povera morta: un gran fascio di fiori che inghirlandavano, nella bara, il volto esangue della vittima di questa atroce tragedia passionale.

* * *

Per la cronaca letterario-sentimentale: a voce che la signorina Tosi aveva letto in questi giorni il *Malefico anello* di Vincenzo Morello, che le aveva prodotto molta impressione, e ne parlava col suo amico e ne discutevano insieme le tesi drammatiche. Non è la prima volta che appare un libro di *Rastignac* nella catastrofe di un suicidio. A Napoli, alcuni anni addietro, fu trovato un romanzo delle primissime armi di *Rastignac*, il romanzo *Sivilla*, che pubblicava in appendice il *Corriere di Napoli*, sul tappeto del quale giaceva la salma di un giovine suicida. Ciò che non significa che la letteratura del nostro amico induca al suicidio. Tutt'altro! I lettori della *Tribuna* ricordano la serie di articoli che *Rastignac* scriveva contro il suicidio, in esaltazione dell'energia, quando seguiva, per commentarla col suo alto senso umano, la cronaca di tutti i giorni...

Pasta e riso ai negozianti per il mese di febbraio. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che dal giorno 18 al 28 corrente il Servizio di Contingentamento in piazza delle Coppelle 9, provvederà alle operazioni che riguardano gli esercenti (fornai, droghieri, orzaroli) relativamente ai generi razionati per il mese di febbraio. Dal giorno 12 al 16 corrente i suddetti esercenti dovranno consegnare al Servizio suddetto i tagliandi dello zucchero del mese di dicembre, ed i nuovi bollettini di prenotamento (pane, zucchero, e pasta) accompagnati dal rispettivo stato riepilogativo.

Dal giorno 22 al 28 corrente i suddetti esercenti ritorneranno per ritirare i bollettini di prenotazione debitamente controllati e la tessera per l'acquisto di pasta e riso per il mese di febbraio.

Ferrovieri e tramvieri

Un comizio

Tutti i ferrovieri di Roma si riuniranno a comizio alla Casa del Popolo domani sera alle ore 18.

Interverranno tutte le organizzazioni economiche aderenti alla Camera del Lavoro Confederale nonchè il Sindacato ferrovieri avventizi e le organizzazioni dei postelegrafonici.

Interverranno anche l'exferroviere on. Misiano ed il capo stazione Azario, membro del Comitato Centrale. Tema: l'attuale questione ferroviaria ed i desiderata del personale.

Il personale degli uffici è convocato per stasera alle ore 20.30, alla Casa del Popolo. Interverrà una rappresentanza della Sezione di Palermo.

I ferrovieri della Civita Castellana

Ieri sera ha avuto luogo l'adunanza dei ferrovieri della Civitacastellana-Viterbo.

Dopo discorsi del segretario Bruschi, e di Fosonini, Rosi, Ferraretti, Romani, D'Amico, Pensiero, Villa, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il personale della Roma-Nord, riunito in assemblea la sera dell'8 gennaio 1920, considerato che è inutile ogni ulteriore pratica presso la Società, affinchè siano rispettati i suoi diritti manifesta la propria completa sfiducia verso il capo dei servizi amminist.vi e del personale per l'opera subdola che egli svolge ai danni della classe e delibera la proclamazione dello sciopero a datare dalla mezzanotte dell'11 corrente, da sostenersi fino a che la Società non avrà provveduto

a) riassunzione del compagno Sprega in conformità delle decisioni prese dalla Commissione per l'equo trattamento;

b) alla riassunzione degli avventizi licenziati e licenziandi;

c) all'allontanamento dal servizio del controllore Bartoli che con la sua continua opera provocatrice pregiudica il tranquillo andare dell'Azienda;

ed inoltre in considerazione che l'attuale agitazione è imposta per far rispettare i diritti sanciti dalle disposizioni di legge, decide di non riprendere il lavoro fino a tanto che la Società non prenderà impegno di pagare tutte le giornate di sciopero, e a riconoscere la Commissione interna che il personale si nominerà per la trattazione periodica di tutte le questioni che possono interessarlo in confronto della direzione.

Quindi l'assemblea si è sciolta.

Stasera si terrà un'altra adunanza a Civitacastellana.

Il Sindacato tramvieri

Nei locali del Sindacato tramvieri ha avuto luogo un'adunanza del Consiglio nazionale del Sindacato tramvieri italiani.

Procedutosi alla nomina degli uffici di presidenza e di segreteria, il segretario generale Sardelli ha fatto la sua relazione, dopo di che è stato votato un ordine del giorno con cui si delibera di approvare ampiamente l'opera del Comitato impegnando fin da ora la forza compatta di tutta l'organizzazione per quella lotta che si rendesse necessaria onde ottenere dal Governo nel più breve termine, un trattamento economico e morale degno di uomini e di lavoratori consci dei propri imprescindibili diritti.

Per la maternità e per l'infanzia bisognose

Questa Alleanza è sorta in Roma per iniziativa del Consiglio nazionale delle donne italiane, e sorgerà anche in altre città; ha lo scopo nobilissimo di coordinare le varie opere di assistenza alle madri ed ai bambini, di promuovere provvedimenti e leggi a beneficio della maternità e della prima infanzia, e di diffondere in tutte le classi le norme di igiene infantile.

Fanno parte dell'Alleanza i rappresentanti della maggior parte delle istituzioni esistenti in Roma per le madri bisognose e per i piccoli bambini, molte socie del Consiglio nazionale delle donne italiane, parecchi pediatri ed ostetrici di Roma. Il consiglio direttivo è costituito dei nomi più noti di persone che da tempo si occupano di assistenza infantile: ne fanno parte la m.sa Centurione, la m.sa Incisa, donna Maraini, le signore Marsetti, Magliocchetti e Nasi, la c.ssa Di Robilant, c.ssa Andreozzi, donna Ida Orlando. B.ssa Sonnino, c.ssa Ponzio Vaglia, prof.ssa Benetti, c.ssa Riva di San Severino, m.sa Leonardi, d.ssa Caffarelli, dei medici proff. Concetti, Pestalozza, Micheli, Randegger, Spolverini, Lunzati, Piccinini, Valagussa e Flamini.

A far parte dell'ufficio di presidenza sono stati eletti il prof. Pestalozza, presidente, il prof. Valagussa e la c.ssa di Robilant, vice presidenti, la c.ssa Ponzio Vaglia e signora Magliocchetti, consigliere, la c.ssa Riva di San Severino, cassiera, il dott. Flamini, segretario.

Una serie di problemi importantissimi attendono di essere risolti dal comitato, e in prima linea vi è il compito di stimolare l'autorità governativa ad approvare una legge che regoli l'assistenza all'infanzia abbandonata e che specialmente risolva il problema sempre più assillante dei Brefotrofi.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Ricordiamo! Quarantadue anni fa, il 9 gennaio 1878, moriva in Roma, capitale d'Italia, il gran Re Vittorio Emanuele II fra il cordoglio profondo di tutti gl'italiani. Egli morì nel vigore degli anni senza poter veder compiuto il suo gran sogno di redenzione completa della patria italiana.

Al nipote, l'attuale Re, era riserbata la gloriosa missione di conquistare le terre redente, e i confini naturali d'Italia... Ma oggi più che mai va rivolto un memore e riconoscente pensiero al Re Galantuomo che iniziò la grand'opera redentrice che da Torino, per Firenze e Venezia, ci condusse a Roma.

Oggi la città è imbandierata col tricolore a mezz'asta.

Alle ore 11 il sindaco, senatore Apolloni, e la Giunta comunale si sono recati al Pantheon, deponendo una corona di fiori sulla tomba di Re Vittorio Emanuele. Vi erano gli assessori senatore Lanciani, Benucci, Staderini, Di Benedetto, Del Vecchio, Liboite, Bianchi, ed il segretario generale del Comune, comm. Caselli.

La rappresentanza municipale è stata ricevuta dal Consiglio di Presidenza del Comizio dei veterani.

Sotto il pronao erano schierate guardie municipali e vigili in alta tenuta.

Anche una rappresentanza del Senato, composta dei senatori Melodia, Cencelli e Presbitero, ha visitato stamani la tomba di Re Vittorio Emanuele II.

SPETTACOLI del 9 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia dramm. Umberto Palmarini

VENERDI' 9 — Ore 21:

Il ladro

Dramma in 3 atti di Henry Bernstein

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

VENERDI', 9 — Riposo.

SABATO 10 — Ore 21 (6.a abbonamento) — Prima rappresentazione:

La Forza del Destino

Esecutori: Zola Amaro, Casazza Elvira, Grassi Rinaldo, Battistini Mattia, De Angelis Nazzareno, Paci Leone. Dirett.: VITALE.

DOMENICA, 11 — Due rappresentazioni (fuori abb.): Ore 16: Addio di Rosina Storchio, ultima replica:

MANON

Altri esecutori: Lauri, Volpi, Persichetti, Pinza.

PREZZI: Palchi L. 140, L. 100 — Poltrone L. 25 — Poltroncine L. 15 — Anfiteatro L. 6 — Ingresso L. 5,20 — Galleria num. L. 7 — Comune L. 4 — Ingresso gratis bambini accompagnati.

Ore 21: Prima ed unica rappresentazione a prezzi popolari:

IRIS

Protagonista Gilda Dalla Rizza

Altri esecutori: Alabiso, Paci, Dentale.

PREZZI: Palchi 100 e 60 — Poltrone L. 10 — Poltroncine L. 10 — Anfiteatro L. 5 — Ingresso LL. 4,20 — Galleria num. L. 5 — Co-

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

VENERDI' 9 — Ore 21 replica:

L'albergo del silenzio

Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA

VENERDI' 9 — Ore 21 replica:

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

di Sudermann — Protagonista I. Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18.30: *Una notte al Moulin Rouge*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini» — Ore 21: *L'eroe del veglione*.

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il marito, la moglie, l'amante*.

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine

Come si può compiere un dovere

Le condizioni del nuovo Prestito

Crediamo che tutti siano ormai convinti della convenienza di sottoscrivere al Prestito, tanti sono i vantaggi assicurati; ma forse molti si trattengono dal sottoscrivere o restano titubanti, perchè non conoscono con precisione le condizioni che regolano l'affare. Ricordiamo le principali.

Innanzi tutto, è bene affrettare le sottoscrizioni nell'interesse di chi sottoscrive. E' vero che si ha tempo fino al 7 febbraio prossimo (per l'Eritrea e la Somalia il termine scade il 10 marzo); ma è evidente che più presto si sottoscrive e più presto il danaro versato comincia a fruttare il 5,71 per cento.

Ma è bene chiarire come si può sottoscrivere. Può farsi in due modi: o versando l'importo di lire 87,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, oltre gli interessi maturati dal 1.o gennaio 1920 fino al giorno del versamento, sotto deduzione della cedola in corso di maturazione, — oppure versando la somma sottoscritta a rate, e cioè (per ogni 100 lire di capitale sottoscritto): lire 35 all'atto della sottoscrizione; lire 30 al 30 aprile 1920, e lire 22,50 al 5 luglio 1920 oltre gli interessi al 5 per cento dal 1.o gennaio alla scadenza di ogni rata. Chi versa a rate riceve un certificato provvisorio, cedibile per girata, che sarà sostituito dal titolo definitivo quando sarà avvenuto il totale versamento.

I sottoscrittori, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, possono versare contanti, cioè: biglietti di banca o di Stato, cedole di titoli e interessi scaduti sulle rendite nominative consolidate e redimibili; oppure: obbligazioni dei debiti pubblici e buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e triennali.

Il vantaggio fondamentale

Fra i molteplici vantaggi del Prestito (interesse al 5,71 ed anche più, garanzia dello Stato, inconvertibilità, ecc.), non abbiamo trascurato di mettere in rilievo uno dei principali: cioè l'esenzione da ogni imposta presente e futura. Il fondamento di questa esenzione è nello art. 3 della legge organica sul Gran Libro del Debito Pubblico, il quale dispone che le rendite inscritte nel Gran Libro non potranno mai, in nessun tempo e per qualunque causa, anche di pubblica necessità, essere assoggettate ad *imposta speciale*. Quale è, dunque, il limite di questa esenzione? L'interpretazione — per dir così — autentica dell'art. 3 ci è data dall'Ufficio centrale del Senato che riferì sul progetto poi divenuto la legge 10 luglio 1861. Esso così definì la portata dell'articolo:

« La inclusione nel 3° articolo della dichiarazione dell'immunità delle rendite soltanto nei termini di *speciale imposta*, mentre una ben più assoluta formale esenzione riscontrasi in altre leggi ora vigenti sul debito pubblico, diede luogo ad osservare che, coi riferiti termini, l'immunità rimane solamente assicurata contro una *imposta diretta sulle rendite stesse*, il che non esclude che con altre forme e sotto altri veli possono le medesime essere chiamate a concorrere ai pesi dello Stato, come ogni altra maniera di proprietà esistente nella massa dei patrimoni privati. Considerato però che la massima dell'immunità dall'*imposta diretta* rimane chiaramente sancita e che la specie di riserva, che scaturisce dalle parole *speciale imposta* adoperate nell'art. 3, non potrebbe mai verificarsi che in vigore di una legge e così colla discussione del Parlamento, la maggioranza dell'Ufficio centrale credette di assentire a siffatta disposizione. »

Successivamente, le rendite del debito pubblico furono escluse dall'imposta di ricchezza mobile; poi questa fu estesa alle rendite del D. P. in base ad una legge speciale; e così sempre questa speciale materia fu regolata a mezzo di leggi speciali.

La formula adottata per l'attuale Prestito (simile a quella per le rendite consolidate al 4,50 e al 4 per cento della legge 22 luglio 1894), cioè « esenti da ritenute per qualsiasi imposta presente e futura » significa che i sottoscrittori del Prestito non saranno colpiti dalla ricchezza mobile. Ma i titoli di rendita emessi e quelli che si stanno emettendo non saranno sottratti all'imposta sul patrimonio, che colpisca tutte le svariate forme della ricchezza nazionale, dai beni stabili al denaro liquido. Infatti l'art. 7 del decreto-legge per l'imposta sul patrimonio stabilisce nel comma III che entrano a formare il patrimonio colpito dall'imposta anche i « titoli italiani di qualsiasi specie, dovunque posseduti, sia dal cittadino che dallo straniero, ed i titoli esteri posseduti dal cittadino residente nel Regno. »

Anche a questo proposito, tenendo conto del termine nel quale si computa il possesso dei titoli, il pubblico ha tutto l'interesse a sottoscrivere il più presto possibile al Prestito.

Le agevolazioni diverse

Ad incitare a sottoscrivere, a fugare anche le ultime titubanze, dovrebbero bastare le molteplici agevolazioni che sono concesse e che non consistono soltanto nella facoltà di fare i versamenti a rate. Vi è anche quella, notevolissima, di ottenere anticipi dalle Banche e dalle Casse di risparmio sull'esibizione dei titoli del Prestito; vi è quella, che sarà concessa agli impiegati delle pubbliche amministrazioni, di versare in maggior numero di rate ecc. ecc.

Ma ognuno deve sentire che, essendo l'Italia un Paese libero, a sistema costituzionale e parlamentare, la garanzia dello Stato è senza limiti, perchè è affidata al Paese stesso, alla sua floridezza, al patriottismo dei cittadini. Ciò deve bastare a scuotere ogni incertezza.

Un appello del Ministro della Giustizia agli Enti dipendenti

Il Ministro della Giustizia ha diramato una circolare ai Presidenti dei Consigli Notarili del Regno, nella quale, ricordando l'efficace concorso ripetutamente dato dai notari per il collocamento dei precedenti Prestiti Nazionali, esprime la fiducia che non mancherà la loro spontanea e volonterosa opera per estendere, quanto più ad essi riescirà possibile, mediante l'investimento di capitali disponibili o soggetti a vincoli di garanzia, anche la sottoscrizione.

Altra circolare è stata diretta agli Economi Generali dei Benefici Vacanti, affinchè svolgano la più attiva propaganda in favore del prestito fra le popolazioni rurali, rivolgendosi all'uopo agli ordinarii diocesani.

Infine è stato rivolto, a mezzo dei Capi delle Corti, dei Presidenti dei Tribunali e dei Procuratori del Re, un caldo appello al personale dell'Ordine Giudiziario perchè dia la più attiva ed efficace cooperazione alla grande operazione di credito, destinata a salvare con la finanza dello Stato la privata economia.

Gli insegnanti e gli educatori

Il Comitato di Propaganda per il Prestito Nazionale, sotto gli auspici del Ministro della Publica Istruzione, vi chiede, sicuro di averla, una nuova prova di devozione alla Patria. Coloro che sanno ancor vivere di pochi beni materiali e di molti beni ideali non possono rispondere all'appello che col dolce e fermo «sì» della nostra lingua.

La Finanza italiana è solida e ha tradizioni d'onore che essa intende mantenere. Ma la sua libertà di movimento trova oggi ostacolo nelle gravi condizioni del Tesoro pubblico, che deve fronteggiare grandi scadenze d'impegni per interessi e rimborsi di capitali, per residui di liquidazioni di guerra. Provvedere agli impellenti bisogni stampando altra carta-moneta a centinaia di milioni per volta, significherebbe perpetuare il disordine dei prezzi, fomite di discordini interni, e rendere sempre più difficili le condizioni di vita per molte categorie di cittadini. Urge assolutamente trasformare una gran parte dei debiti a breve scadenza in debiti consolidati, che gravino sul bilancio col solo peso degli interessi. Trasformare non è assumere carico nuovo, ma operare, quanto ai carichi già assunti, una più comoda distribuzione nel tempo.

Educatori italiani! Il principio informatore degli Stati liberi e democratici è che i cittadini, nel maggior numero possibile, partecipino come elettori al governo della cosa pubblica, come contribuenti alle spese d'interesse generale, come soldati alla difesa della patria. Non più privilegi. Il principio si integra e si perfeziona con la norma che tutti i cittadini, nella misura delle loro forze, concorrano ai prestiti pubblici. Se la norma non è ancora scritta nelle leggi, lo spirito del tempo la sta elaborando. Ed è un segno di grandezza morale se un popolo l'osserva per sua libera volontà.

Nei giorni storici dei precedenti prestiti nazionali l'opera dei docenti d'ogni specie e grado di scuole, parve e fu ben degna di plauso. Per la fede comunicata a moltitudini di fanciulli e di giovani, l'invito degli educatori entrò nelle case, commosse e convinse; non sonò invano la loro voce e l'Italia non perdè la «santa gesta». Oggi, a vittoria contrastata e pur vinta, a pace contrastata ma che sarà pur essa vinta, tutti, dall'umile e utile maestro di villaggio allo scienziato di fama europea, siamo tenuti a diffondere ancor più il concetto, che ogni italiano debba considerare suo dovere, diritto e onore, quello di concorrere alla sistemazione del credito dello Stato, che è credito di tutti. Alto il credito dello Stato, l'impressione di ordine e di dignità che daremo al mondo, come nazione, si rifletterà su ciascuno di noi come cittadino di questa nazione. Gli stessi emigranti, magnifica forza di lavoro che disseminiamo per il mondo, ovunque ci siano grandi opere da compiere, si sentiranno più desiderati ed apprezzati nei paesi di elezione.

Insegnanti ed Educatori!

Parlate ai fanciulli ed agli adolescenti le parole semplici della fede e dell'amor patrio: queste basteranno. Ma ai più maturi d'intelletto spiegate ben chiaro, che un debito pubblico, per grande che sia, pesa tanto meno sull'economia nazionale, quanto più esso è largamente diffuso ed equamente ripartito. L'ideale sarebbe che tutti i cittadini possedessero cartelle dei prestiti di Stato in una congrua proporzione dei loro averi. In tal caso ognuno sarebbe, al tempo stesso, creditore dello Stato e debitore di quella parte d'imposte che ritorna a lui in pagamento delle rendite dei titoli. Non giova alla nazione, che ci siano da un lato capitalisti prestatori e dall'altro numerosi contribuenti, tenuti a corrispondere ai primi l'interesse del denaro sotto forma di gravi balzelli. Spiegate ben chiaro questo punto che non solo i ricchi, perchè ricchi, debbono rispondere all'appello, ma gli stessi piccoli proprietari e agricoltori e gli operai e i contadini, solo che possano, debbono una pur piccola somma sottoscrivere, una pur modesta cartella possedere e conservare: titolo di risparmio ben rimunerato al 5.71% ma soprattutto documento di un atto patriottico compiuto ed affermazione di una posizione di uguaglianza morale, presa di fronte a classi più fortunate.

Il solo sacrificio che si domanda al popolo col prestito, è che ne dia tanto da sottrarsi alla tentazione di spese superflue. Per piccola che possa farsi la riduzione dei consumi presso ogni famiglia, moltiplicata per milioni di famiglie, non potrà non sortire grandi effetti. Liberato il Governo dalla necessità di emettere altra carta moneta, fermato l'incomposto rialzare dei prezzi e gli incomposti e vani moti per impedirlo, prepareremo con quella condotta un graduale ritorno del mercato a condizioni di equilibrio stabile per tutti. La produzione, fatta più sicura, riprenderà il suo ritmo regolare. Esporteremo di più e importeremo meno dall'estero e importeremo a condizioni migliori.

All'opera, insegnanti d'Italia! La vostra propaganda educhi ed istruisca. Ogni aula di scuola sia fatta centro d'irradiazione di parole oneste e vere. Intorno a voi si formi la coesione delle buone volontà. Ciò ripetiamo con maggior calore, se possibile, ai colleghi che sono assertori del pensiero italiano nelle terre redente o prossime a redenzione e nelle scuole all'estero. I nuovi italiani, se anche di lingua non italiana, ci son cari, prediletti anzi, come sogliono esserlo i figli venuti ultimi nelle famiglie. Quello che essi daranno all'Italia non si conterà per cifre: varrà cento volte il suo valore e sarà il primo temperar dei grandi dolori della guerra il primo fiorire delle speranze della pace.

Il Comitato Centrale: F. Scaduto, Rettore nella R. Università di Roma, Presidente — R. Benini, prof. ordin. di statistica nella R. U. di Roma — C. Quaranta, R. Provv. studi di Roma — P. Giorgi, Preside R. Liceo G. «Umberto I» di Roma — G. Cogo, ispettore centrale per le scuole medie e normali — F. De Gobbis, Pres. Sez. Roma Fed. N. insegnanti scuole medie — A. Amante, segr. Sez. Roma F. N. I. S. M. — A. Zani, R. ispettore scolastico — M. Esposito, Vice-pres. Sez. Roma Unione magistrale — E. Andreasi Bassi, vice-pres. Sez. Romana Laziale dell'Associazione M. «N. Tommaseo» — cav. rag. Samoggia, condirettore della Banca Commerciale sede di Roma.

Milano darà due miliardi

MILANO, 9. — Il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio e presidente del Comitato di propaganda per il Prestito, da me interrogato, ha dichiarato che il Prestito attuale avrà un successo maggiore di tutti i prestiti precedenti. Il senatore Salmoiraghi prevede che le sottoscrizioni al Prestito in Italia si aggireranno sui dodici o quindici miliardi. Milano da sola darà circa due miliardi. Questi i risultati che si possono prevedere a giudicare dalla campagna iniziata sotto i più lieti auspici.

33 milioni a Cremona

CREMONA, 9. — A tutto ieri furono sottoscritti nella nostra città 33 milioni, dei quali 24 in titoli. In una adunanza tenuta dagli agricoltori e proprietari di stabili della provincia, i convenuti si sono impegnati a sottoscrivere almeno per 50 milioni, contribuendo ognuno di essi alla sottoscrizione nella seguente misura minima: se affittuari o proprietari non coltivatori L. 30 per ogni pertica di terreno; se proprietari agricoltori L. 60.

9 milioni a Monza

MONZA, 9. — A Monza la sottoscrizione presso i locali istituti di credito ha raggiunto in tre giorni la somma di 9 milioni.

35 milioni a Piacenza

PIACENZA, 8. — La sottoscrizione al prestito nazionale ha raggiunto stasera la somma di 35 milioni.

322 milioni circa a Genova

GENOVA, 8. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale a tutto ieri ammontavano a 321 milioni e 705 mila lire.

40 milioni sottoscritti dalla N. G. I.

Le Società del gruppo N. G. I. (Navigazione Generale Italiana) hanno deliberato di sottoscrivere complessivamente al prestito nazionale per 40 milioni.

320 milioni e mezzo a Bologna

BOLOGNA, 8. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale a quest'oggi hanno raggiunto la cifra di 320 milioni e 500 mila lire.

Le sottoscrizioni a Prato

FIRENZE, 8. — Mandano da Prato che la prima giornata di sottoscrizione al VI Prestito Nazionale si è chiusa con la somma di oltre 6 milioni. La Cassa di Risparmio di Pescia ha sottoscritto per un milione.

Pei sottoscrittori al nuovo Prestito

Allo scopo di agevolare coloro che intendano o debbano tramutare in certificati nominativi i titoli corrispondenti a sottoscrizioni al nuovo Prestito, si è stabilito, d'accordo fra la Direzione Generale del Debito Pubblico e quella della Banca d'Italia, di ammettere sottoscrizioni con richiesta di certificati nominativi in tutti i casi in cui si tratti di iscrizioni a favore di privati o di enti morali, senza vincoli o avvertenze speciali.

La Direzione Generale del Debito Pubblico curerà che i sottoscrittori possano in tali casi venire nel più breve termine possibile in possesso dei certificati nominativi, i quali saranno rilasciati con esenzione dal pagamento della tassa di bollo.

I ferrovieri per il Prestito

Il Ministro dei trasporti, on. De Vito, ha approvato le norme e condizioni di favore per la sottoscrizione al VI Prestito nazionale 1920 da parte degli agenti delle ferrovie dello Stato.

La sottoscrizione sarà fatta col versamento, per ciascun titolo del valore nominale di L. 100 di sole L. 85, in nove o in diciassette mesi e cioè con otto rate da L. 10 e una da L. 5, o in diciassette rate uguali da L. 5, senz'altro aggravio pecuniario; i sottoscrittori avranno il vantaggio della assicurazione per la ereditarietà dei titoli, in forza della quale in caso di morte dell'interessato i suoi eredi avranno diritto a ricevere il titolo o i titoli liberati senza obbligo dei versamenti per le residuali rate.

Teatri ed Arte

"I fuochi di San Giovanni", al Quirino

Sudermann sta riprendendo a poco a poco il suo dominio sulle scene del nostro teatro. Era stato esiliato da anni; oggi ritorna bene accolto e applaudito. In uno stesso mese abbiamo riascoltato *Casa paterna*, *Pietra fra Pietre*, *I fuochi di San Giovanni*.

Che cosa vuol dire questo incondizionato consenso del pubblico verso opere che al loro primo apparire furono notevolmente discusse e combattute? Che l'anima della folla è assetata ancora di una vena di poesia romantica, alla quale era come vergognoso di dissetarsi quando la moda imperante ai gusti teatrali esigeva che si accogliessero con favore soltanto le espressioni della verità più semplice e più quotidiana? Non ci sembra che voglia dire questo il ritorno di Sudermann sulle scene del nostro teatro. *Casa paterna*, *Pietra fra pietre* qualche tempo fa; *I fuochi di San Giovanni* ieri sera, ci hanno persuaso che Sudermann torna a vivere sul teatro più che per certi ricorsi di gusti teatrali, per talune sue qualità essenziali di vita delle quali il pubblico che fu chiamato per il primo a giudicare l'opera dello scrittore tedesco non tenne forse un conto adeguato. L'autore de *La fine di Sodoma* chiude sempre nelle sue costruzioni teatrali elementi di così vitale bellezza o di così umana verità per i quali anche i momenti più farraginosi della costruzione scenica sembrano d'un tratto annullati da una subita luce nella quale divampa il nucleo d'anima e di poesia che garantisce all'opera dello scrittore tedesco il diritto di sopravvivere alle mode passeggiere della produzione teatrale.

L'annuncio della interessante ripresa de *I fuochi di San Giovanni* richiamò ieri sera al «Quirino» una folla di spettatori, e il consenso fu pieno, senza riserve. Irma Gramatica fu anche interrotta a scena aperta. Vero è che l'interpretazione che la Gramatica ha fornito della figura di Fioretta è stata una delle più alte e palesi espressioni d'arte fra quante l'illustre attrice ha recentemente composto. Tormentata, profonda, viva fu ieri sera Irma Gramatica: accorta commentatrice di tutta la sincerità umana onde la figura di Fioretta è animata nel dramma del Sudermann.

La compagnia recitò con affiatamento ieri sera: bene il Calò, la Bettoni, il Viotti. Questa sera *I fuochi di San Giovanni* si replica, e, crediamo, si replicherà per parecchie sere ancora.

"La forza del destino", al Costanzi

Domani, sabato, andrà in iscena al *Costanzi* la *Forza del destino*. L'opera verdiana, di così spiccata popolarità, avrà questa volta per interpreti alcuni principi dell'arte lirica: Mattia Battistini, Rinaldo Grassi e Nazzareno De Angelis, oltre alle valenti artiste signore Zola Amaro e Elvira Casazza. Dirigerà il maestro Vitale.

Sarà certamente un'esecuzione-modello del vecchio e pur gagliardo melodramma e ci sarà gradito riudire le note melodie della *Forza del destino* cantate da artisti di indiscutibile valore.

Domenica doppio spettacolo: alle 16, addio di Rosina Storchio con l'ultima della *Manon* di Massenet e alle 21 rappresentazione straordinaria a prezzi popolari dell'*Iris* con Gilda Dalla Rizza.

Toscanini all'Augusteo

Vivissima è l'attesa del pubblico per il concerto di domenica 11 all'*Augusteo*, che verrà diretto da Arturo Toscanini. Il più illustre fra i direttori italiani sarà certamente accolto dal saluto entusiastico di Roma, che nel suo ritorno all'*Augusteo* vede compiuto un caro desiderio molte volte espresso. Il programma scelto dal maestro è dei più attraenti e, come numero di maggiore importanza, reca la *Sesta sinfonia* di Beethoven (*Pastorale*).

Ecco dunque il programma:

1. Beethoven: *Sesta Sinfonia, in fa magg.* op. 68:
   a) allegro ma non troppo;
   b) andante;
   c) allegro (scherzo);
   d) allegro — allegretto.
2. Roger-Ducasse: *Sarabanda*, poema sinfonico.
3. De Sabata: *Juventus*, poema sinfonico.
4. Elgar: *Variazioni*.

Il maestro Toscanini dirigerà un secondo concerto mercoledì 14, alle 18 precise.

Concerto all'Accademia Filarmonica

Il primo dei due concerti organizzati dal «Comitato di soccorso ai russi bisognosi in Italia» ha avuto luogo ieri, nella sala dell'Accademia Filarmonica romana, e ha avuto l'importanza di una manifestazione di arte nobilissima.

Programma classico: Bach, Beethowen e alcuni autori italiani del sei e del settecento, quali il Caldara, il Falconieri, il Marcello ed il Giordani. Musica austera, in gran parte, ma sempre eloquente: musica che riposa l'animo e che, se pure già ascoltata molte volte, piace e diletta come cosa nuova.

Si è incominciato con il *Concerto in re maggiore* di G. S. Bach, per pianoforte, violino, flauto e orchestra d'archi, composizione euritmica, mirabile d'ispirazione e salda come una colonna di granito. Qui la pianista Elena Rombro-Braude, interprete di stile perfetto, si è guadagnata il favore del pubblico unanime: assecondata egregiamente dall'insigne violinista Oscar Zuccarini e dal flautista Dall'Orso, ella ha ravvivato con arte singolare la musica del glorioso patriarca alemanno. Il maestro Giorgio Pomerantzew, direttore della brava e disciplinata falange istrumentale, è stato personalmente assai complimentato.

Alla vivida e sapiente interpretazione del *Concerto* di Bach ha fatto degno seguito quella del famoso *Trio in si bemolle maggiore* di Beethoven, che ha valso alla Rombro-Braude, allo Zuccarini ed al violoncellista Tito Rosati giudizi di plauso assai ben meritati. Tra le due poderose composizioni tedesche, le arie antiche italiane, cantate con magistrale bravura da Lavinia Mugnaini, hanno formato un interludio di grazia affascinante. Abbiamo udito, di Antonio Caldara, una patetica aria, un po' lunga e monocorde, ma intensamente espressiva; dei Falconieri, *Pupillette*; di Benedetto Marcello *Quella fiamma che m'accende* e del Giordani un'*Arietta* decisamente incantevole. La Mugnaini, in queste varie liriche, ha avuto agio di mostrare le risorse della sua voce, ampia, pastosa, ferma e sicura: il pubblico, sedotto dal virtuosismo della cantatrice e dalla purezza della sua dizione, ha applaudito con lusinghiera insistenza.

d. g.

ALL'ARGENTINA — Questa sera si ritorna al: *Ladro* il forte e drammatico lavoro di Bernstein, riportato con tanto successo sulle nostre scene dalla Compagnia Palmarini, che ne darà accuratissima interpretazione. Domani sabato, interessante ripresa della commedia comico sentimentale del compianto Bertolazzi *Il diavolo e l'acqua santa* che da molti anni è ingiustamente dimenticata. Prossimamente: *I buffoni* di Zamacois, in edizione sfarzosissima.

AL VALLE — Questa sera la compagnia Ruggeri replicherà la commedia di Sacha Guitry *Il marito, la moglie e l'amante*, accolta anche ieri sera dal consenso del pubblico numeroso.

AL NAZIONALE — Questa sera l'attore Petrolini rappresenterà la brillante commedia musicale: *L'eroe del veglione* che, come si sa, è una indovinata riduzione del lavoro di L. Vada: *Hai visto l'elmo?*

ALL'ADRIANO — Questa sera la «Novissima» torna a deliziarci con la sentimentale operetta del m. Petri: *Addio giovinezza!*

Quanto prima l'operetta di Hermann Dostel riduzione di E. Corradi: *Prendimi con te!*

ALL'ELISEO — Con notevole concorso di pubblico la Compagnia Sarnelia ieri sera ha rappresentato la *Casta Susanna*.

Questa sera: *Il Conte di Lussemburgo*.

AL MORGANA — Ieri sera nella *Duchessa del bal Tabarin*, festeggiatissima la De Simone e la Rizzola. Oggi si trema a *Madama di Tebe* che verrà replicata nello spettacolo serale di domenica: di giorno *Santarellina*.

AL MANZONI — Mentre si attende per domani la prima rappresentazione della nuova commedia: *Re di denaro*, la compagnia Scarpetta replica questa sera: *L'albergo del silenzio*.

AL KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 16 e 21 due spettacoli del circo equestre Bisini.

AI PICCOLI — Oggi alle ore 17 e 21, due repliche ancora della fortunatissima fiaba musicale: *Alì Babà*.

La POLONAISE al "Margherita"

Oggi, *première* di questa nuova e meravigliosa danzatrice internazionale e grande spettacolo con *Pasquariello*, la *Bella Argentina*, *Pinkert*, etc.

Grande successo di Gabrè e programma mondiale

Ogni sera, alla *Sala Umberto I*, *Gabrè*, con la interpretazione delle nuove canzoni, ottiene un successo straordinario, e gli applausi prorompono spontanei e calorosi. *Lucy Darmond* ha ritrovato l'antico e numeroso pubblico dei suoi ammiratori, ed anche lei è fatta segno ad entusiastiche feste. Applauditissimo tutto il resto del programma, che può dirsi, senza esagerazione, *mondiale*.

I socialisti milanesi per i comunisti di Ungheria

MILANO, 9. — Per esprimere la propria solidarietà coi comunisti ungheresi, i socialisti tennero ieri sera quattro comizi in aule scolastiche. In uno di questi — e fu quello che ebbe maggiore rilievo — parlò anche l'on. Treves il quale fece un discorso di carattere generale attaccando violentemente l'attuale Governo ungherese e l'Intesa che, ai suoi occhi, hanno la colpa di avere soffocato il regime comunista di Bela Kun. Finito il comizio una parte dell'uditorio si compose in colonna ed arrivò in piazza del Duomo. Lungo il percorso e nella stessa piazza del Duomo furono suonati gli squilli e furono eseguiti una decina di arresti. Più tardi però gli arrestati furono rilasciati.

L'on. Raimondo gravemente infermo

S. REMO, 9. — L'on. Raimondo, venuto qui a trascorrere le feste natalizie in famiglia, si trova gravemente malato di nefrite. Sono stati tenuti alcuni consulti. Attendesi il prof. Murri.

Ultime notizie e informazioni

I problemi dell'esercito e la situazione ministeriale

Le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali — ed anche da noi ieri raccolte ed illustrate — sulle dimissioni del generale Albricci e soprattutto sul dissenso fra lui ed alcuni dei più cospicui membri del Gabinetto, continuano ad essere argomento di commenti e di previsioni, naturalmente non concordi, da parte della stampa.

Il *Messaggero*, accennando al dissenso tra il gen. Albricci e il Presidente del Consiglio scrive:

« Così che mentre il ministro della guerra insisteva per l'emanazione dei decreti-legge, l'on. Nitti, prima di partire, confermava all'on. Albricci il suo dissenso e pertanto vietava che il progetto di riordinamento venisse applicato, durante la sua assenza, per decreto.

Il gen. Albricci che per le prime voci di opposizione sorte in vari settori di Montecitorio e in giornali di varia tendenza, assai temeva del naufragio dei suoi progetti in Parlamento, vista crollare la speranza del decreto-legge si è affrettato a chiarire il suo vivo malcontento e il suo desiderio di dimettersi e negli ambienti ministeriali e nella sala delle reali udienze a Villa Savoia.

Abbiamo detto e ripetiamo che se l'on. Albricci insiste nel proposito di dimettersi, il suo allontanamento dal ministero può considerarsi definitivo, se bene, com'è superfluo spiegare, nessuna decisione in merito potrebbe essere presa prima del ritorno a Roma dell'on. Nitti.

Ma alcuni giornali ci fanno sapere che l'on. Albricci *non è dimissionario*; mentre altri confermano la voce della crisi al ministero della guerra.

Che l'on. Albricci ancora non abbia vergato una lettera ufficiale di dimissioni diretta — come di dovere — al presidente del Consiglio può essere vero. Ma non sembra verosimile ch'egli abbia mutato propositi, circa il suo allontanamento dal Ministero per la opposizione manifestatasi nel governo intorno alla desiderata promulgazione dei progetti militari per decreto-legge e per il suo rifiuto a recare ai primi disegni sostanziali emendamenti ».

Il *Tempo* riferendosi ai decreti-legge che avrebbero indotto il Ministro della guerra a dimettersi, scrive:

« Ma anche questa motivazione non ci pare che possa reggere ad una critica serena; si sa infatti che i decreti legge citati hanno un valore del tutto provvisorio e sono stati emanati per creare una base alla smobilitazione dell'enorme congegno bellico. Su questa loro provvisorietà e sulla estensione delle modificazioni da apportare ad essi tra il pensiero del ministro della guerra e quello del presidente del Consiglio vi sarà certamente una diversità di tono determinata da motivi d'ordine economico e politico.

Ma non è chi non veda che su questo terreno la ragione tecnica del militare debba essere subordinata necessariamente alle altre più contingenti. Anche per questa ragione noi non riteniamo che il dissidio tra l'on. Nitti e il gen. Albricci sia insuperabile; speriamo anzi che possa comporsi ».

Il *Popolo Romano* dice:

« Di positivo vi ha che il gen. Albricci ha posto da tempo, come gli altri Ministri, il portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio e che anch'egli è nel *limbo* al pari di parecchi suoi colleghi.

L'ultima voce dell'anticipato ritiro del Ministro sarebbe invece dovuta ad un dissidio con il Sottosegretario di Stato, on. Finocchiaro Aprile, il quale avrebbe proposto numerosi esoneri di alti ufficiali e collocamenti in posizione ausiliaria, mentre l'on. Albricci vorrebbe prima condurre in porto il progetto di riordinamento dell'esercito.

Ma ritiensi nei circoli bene informati che — dissidio più dissidio meno — nessuna novità si verificherà nel Gabinetto prima del ritorno di S. E. Nitti ».

Per quanto le voci di dissenso tra il Ministro della guerra e alcuni suoi colleghi di Gabinetto, non escluso lo stesso Presidente del Consiglio, non fossero recenti, pure nei circoli parlamentari da qualche giorno è questo uno degli argomenti più dibattuti, sia per la sua importanza, sia perchè molto si connette alla situazione parlamentare e ministeriale.

Crediamo pertanto opportuno di completare le nostre informazioni di ieri, particolarmente riguardo ai decreti che costituirebbero le ragioni del dissenso e del cambiamento prossimo del Ministro della guerra. E' ovvio aggiungere che in materia così delicata e in gran parte tecnica, ogni giudizio non può fondarsi che su dati precisi, e questi finora mancano.

Verso la fine di novembre furono dal Consiglio dei ministri approvati, per le ragioni alle quali ieri accennammo, due decreti-legge, dei quali uno riguardante il collocamento in posizione ausiliaria speciale degli ufficiali esuberanti, l'altro l'ordinamento provvisorio dell'esercito. Le disposizioni principali dei due decreti non erano state giudicate da uno stesso punto di vista da parte del Ministro della guerra e del Presidente del Consiglio. Questi rilevava principalmente le ragioni economiche, mentre l'altro quelle essenzialmente militari. Il generale Albricci insistette ed i decreti furono dal consiglio approvati.

Intanto, fin dai primi giorni dei lavori parlamentari, si manifestava alla Camera, particolarmente in alcuni settori, una viva opposizione contro i decreti stessi, sui quali deputati di vari gruppi avrebbero richiamata l'attenzione del Presidente del Consiglio, avvertendolo che la conversione in legge non sarebbe stata approvata. All'on. Nitti sarebbero stati rimessi anche dei memoriali contenenti critiche ai due decreti, dal punto di vista economico e politico. L'aggravio delle finanze — secondo gli oppositori — si aggirerebbe intorno ai 400 o 430 milioni. Uno dei decreti conterrebbe una disposizione per la quale gli ufficiali da eliminarsi verrebbero sottoposti al giudizio di una commissione speciale, inappellabile. In questa disposizione si ravviserebbe una diminuzione dell'autorità e della responsabilità ministeriale. Circa il decreto relativo al collocamento in posizione ausiliaria speciale, si osserverebbe anche che un tenente generale che fosse collocato in posizione ausiliaria a 55 anni e rimanesse in tale posizione per un decennio, percepirebbe 16 mila lire l'anno, capitalizzabili presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Questo capitale al 5 0/0 darebbe un reddito di circa 8 mila lire le quali verrebbero ad aggiungersi al massimo di pensione di lire 12 mila che il detto generale liquiderebbe al raggiungimento del 65° anno di età.

Del decreto sul riordinamento provvisorio dell'esercito, mentre si accetterebbero come utili e lodevoli le disposizioni riguardanti la riduzione da 30 a 16 dei reggimenti di cavalleria e l'aumento dei reggimenti di artiglieria, e ciò in relazione all'impiego che della cavalleria si è fatto durante la guerra e al maggior rendimento dell'artiglieria; si criticherebbero invece l'aumento dei corpi di armata, da 12 a 15, il numero dei generali in confronto al contingente delle truppe, la prevalenza ai provenienti dal Corpo di Stato Maggiore a danno degli ufficiali che hanno maggiormente preso parte alla guerra, i consigli dei generali o di ispettori che diminuirebbero l'autorità del ministro della guerra. Secondo alcuni calcoli, sui quali si fondano particolarmente le opposizioni, su 180 mila uomini alle armi si avrebbero 196 generali, cioè un generale per ogni migliaio di uomini, mentre in tempo di guerra per ogni migliaio di uomini non si aveva che un maggiore.

Queste le critiche che vengono mosse ai due decreti-legge.

Il Presidente del Consiglio, interrogato da alcuni deputati e da qualche *leader*, avrebbe rilevato con rincrescimento che si sia voluta interpretare l'approvazione dei decreti da parte del Consiglio come lesiva dei diritti del Parlamento.

Queste le cause del dissenso. Allo stato delle cose abbiamo poco da aggiungere e da mutare a quanto abbiamo scritto ieri intorno all'eventuale sostituzione del generale Albricci. Non vi sono state sinora dimissioni nè ufficiali nè ufficiose del Ministro della Guerra i cui rapporti personali con il Presidente del Consiglio sono stati e si sono mantenuti anche durante l'assenza dell'on. Nitti molto cordiali.

L'esame definitivo della questione è stato rinviato al ritorno del Presidente del Consiglio il quale avrebbe il proposito di sospendere l'esecuzione dei decreti e di presentare il loro contenuto con opportune modifiche all'esame del Parlamento. In questo caso — qualora cioè il Consiglio dei Ministri venisse in questa determinazione — il generale Albricci si ritirerebbe e il Governo si presenterebbe al Parlamento con il nuovo Ministro della Guerra.

Ma, ripetiamo, maggiori ipotesi debbono essere rinviate ancora di parecchi giorni.

* * *

Anche la situazione del Sottosegretario agli approvvigionamenti è oggetto di molti commenti e induzioni. L'on. Murialdi sta preparando, secondo nostre informazioni, un ampio comunicato in cui si propone di discutere dettagliatamente le varie accuse che a lui si muovono dando conto della sua opera. Anche l'on. Murialdi non ha presentate dimissioni di sorta e si è riserbato di discutere e decidere intorno al problema degli approvvigionamenti con il Presidente del Consiglio il quale, come è noto, a Parigi si occupa anche di questo argomento.

Vi è infine da provvedere al Sottosegretariato delle Colonie vacante per le dimissioni dell'on. Treodoli e per cui si fa il nome del generale Vacchelli che ha una particolare competenza avendo anche vissuto in colonia.

Il complesso non è da escludere un rimpasto prima della riapertura del Parlamento, ma è troppo presto per designare i dimissionari e i successori.

Il Senato

Ieri il Presidente del Senato, on. Tommaso Tittoni, ha molto opportunamente voluto abboccarsi con la rappresentanza del Sindacato resocontisti parlamentari, per concordare il modo di dare alla stampa una più comoda tribuna e maggiore agevolezza di contatto con i senatori e gli Uffici del Senato. Non possiamo che compiacerci della iniziativa; essa prova indirettamente che il Senato e l'illustre suo Presidente sono persuasi della nuova vita feconda di opere a cui l'alto consesso è chiamato dai tempi nuovi e della necessità che questo lavoro abbia eco nella opinione pubblica.

Com'è noto, il Senato è convocato per il 20 corr. e terrà sei o sette sedute consecutive. Ieri, in un gruppetto di senatori, si chiosava allegramente una voce... che definiremo alquanto prematura, secondo cui all'on. Nitti pervengono da ogni parte pressioni perchè non abbia a dimenticare tanti... benemeriti ex deputati con vera ingratitudine abbandonati dai loro elettori ed apra loro i battenti di palazzo Madama. E la ragione del tono allegro dei commenti era in ciò: che gli aspiranti al laticlavio sarebbero semplicemente... duecento cinquanta.

Si ritiene però che il presidente del Consiglio non abbia alcuna premura di procedere ad una nuova infornata, e, comunque, la lista dei nuovi senatori sarà abbastanza ristretta. Non sappiamo con quale fondamento si fanno i nomi dell'on. Sonnino, dell'on. Martini, dell'on. Astengo e dell'ex rettore magnifico dell'Università di Roma prof. Tonelli. Ma non crediamo che l'on. Nitti prima di partire per Parigi, abbia sentito il bisogno di abbandonarsi a confidenze.

La Commissione Americana di liquidazione

La Commissione Americana di liquidazione, alla quale spetta il compito di risolvere importanti e delicati rapporti, sorti nel periodo della guerra, fra il nostro Governo e quello degli Stati Uniti, è da qualche giorno in Roma. Essa è presieduta dal ten. colonn. Harry T. Klein di Cincinnati (Ohio) il quale, recentemente nominato Delegato speciale con detto mandato presso il Governo d'Italia, collaborò attivamente nella Commissione Americana di liquidazione in Parigi, diretta dal giudice Edwin B. Parker. Il ten. col. Klein è assistito dal tenente Louis Broids di Pittsburg (Pensilvania).

Alla Missione è aggregato anche il sig. Guido Roggini, da Siena.

Arrivi e partenze

Sono giunti a Roma da Firenze: alle ore 8,30 S. E. Ruini; alle 10,55 S. E. Nava.

Il maltempo in Italia

Inondazioni in Toscana e in Lombardia

Un ponte crollato presso Marina di Pisa.

PISA, 9.

Alle gravi notizie, già comunicate ieri sulla piena dell'Arno, se ne aggiunge ora un'altra: il ponte Vittorio Emanuele, per un buon tratto di metri, è crollato. Questo ponte fu fatto costruire da Vittorio Emanuele II per porre in diretta comunicazione la reale tenuta di San Rossore a destra dell'Arno con la tenuta di Tombolo a sinistra dello stesso fiume.

Il ponte attraversa l'Arno all'altezza del paese di San Piero a Grado, a circa metà della strada che mette in comunicazione Pisa con la sua marina. Dista circa sette chilometri dalla foce dell'Arno. Il ponte conta sette arcate e misura 49 metri di lunghezza. Fu costruito nel 1868. Le arcate cadute sono quelle di sinistra.

Sul luogo del disastro si è recato l'ing. Barsanti del Comune di Pisa per vedere se è possibile la riallacciatura della condottura dell'acqua di Filettole che unicamente rifornisce Livorno, trovandosi attualmente l'acquedotto di Colognole in pessime condizioni e quindi completamente abbandonato. In ogni modo si sta studiando il mezzo di fare una allacciatura nel tratto dell'acquedotto di Pisa che traversa tale territorio per ridare l'acqua a Livorno.

Stasera è crollato il muro di cinta del quartiere di S. Zeno, del Campo Sperimentale della R. Scuola Agraria, nel sobborgo di porta a Piagge.

I disastri di Uliveto e di Caprona

Eccovi altri particolari sul disastro di Uliveto e di Caprona.

L'Arno nel pomeriggio di mercoledì saliva gradualmente. Vicino a Calcinaia, in un punto ove l'argine subisce una leggera inflessione e quindi l'acqua tendeva a superarla, i sacchetti di sabbia si sovrapponevano ritardando lo straripamento. Alle 13 a Uliveto e a Caprona le acque giallastre superavano ogni riparo e si riversavano nei piani sottostanti provocando un primo panico e inducendo a provvedere perchè dalle stalle si asportasse il bestiame. In breve l'acqua impediva ogni movimento e gli abitanti dovevano rifugiarsi nei piani superiori. I più coraggiosi sostavano fuori spiando il decorso della piena nell'ansiosa speranza che andasse decrescendo. Per lunghe ore attesero e dove qualche infiltrazione si manifestava, erano sacchetti di sabbia o di terra che andavano ad impedirla.

Anche nelle case si vegliava, essendo ancor vivo nella memoria il ricordo di quanto era avvenuto nell'altra riva un anno fa e precisamente la notte del 7 gennaio e fu durante questa veglia spasimante, resa ancor più paurosa dalle notizie giunte da Pisa, che gli abitanti di Uliveto e Caprona udirono il fragore della rottura degli argini e dell'irrompere delle acque invadenti i due paesi. Le donne, i bambini, i vecchi, i malati lanciavano grida di soccorso mentre scorgevano frangersi contro i muri delle loro case l'acqua melmosa, e sentivano invadere i piani terreni ove le masserizie già galleggiavano sbattendo le une contro le altre e contro le pareti.

A Uliveto alcuni volenterosi, passato il primo momento di sbigottimento, cercarono di fronteggiare alla meglio il disastro e raggiunta la fabbrica Marinetti, dove il muro di difesa dell'Arno era stato asportato per circa 30 metri, tentarono formare un riparo con sacchi di sabbia e con terra, riuscendovi dopo non brevi difficoltà. Ma per poco la piccola diga resistette, poichè dopo qualche tempo veniva anch'essa travolta.

In meno di un'ora i due paesi di Uliveto e Caprona erano inondati ed in taluni punti l'acqua raggiungeva i due metri di altezza!

2000 persone bloccate in una chiesa

Gli episodi drammatici non si contano: ad Uliveto oltre due mila persone poco prima della inondazione si erano rifugiati nella chiesa, ma questa venne poco dopo circondata da ogni parte dall'acqua e così i disgraziati rimasero completamente bloccati e senza viveri. Avvertita immediatamente la Prefettura di Pisa, questa organizzò i primi soccorsi. Infatti con un camion il vice-commissario dott. Milanesi partiva alla volta di Uliveto: poi resosi conto della entità del danno proseguiva per Caprona disponendo un primo servizio a mezzo di barche per la raccolta di coloro che maggiormente si trovavano esposti ad un eventuale ulteriore pericolo.

La zona inondata comprende circa tremila abitanti e 70 ettari di terreno. Il medico condotto sig. Magini e il sig. Adolfo Righini, assessore del comune di Vico Pisano, residenti a Uliveto, si univano al dott. Milanesi e a tanti altri del luogo perchè la situazione potesse essere fronteggiata prontamente e il traghetto dei pericolanti verso case ospitali, libere dall'acque, avesse ad effettuarsi con la più perfetta calma. Intanto le acque non desistevano dall'irrompere e qualche muro cadeva e veniva travolto fra il continuo rinnovarsi di scene di spavento.

In tali tragiche condizioni si trascorse la intera notte e fu solo verso le 6 de lmattino di ieri che potè constatarsi come le acque dell'Arno avessero iniziata lentamente la loro decrescenza.

Sebbene rimanessero circondate dall'acqua le case trovantesi in posizione inferiore al livello del fiume una certa tranquillità tornò negli animi, tranquillità che andò man mano aumentando col giungere regolare dei viveri e dei soccorsi.

Frane e interruzioni ferroviarie

Anche stamane piove e ciò non è molto rassicurante per gli abitanti che sono stati inondati e per quelli che sono tuttora immersi nell'acqua. In molti paesi dell'Empolese l'acqua ha raggiunto metri 1.50 di altezza. Gli abitanti, bloccati nelle case, chiedono soccorsi essendo rimasti anche senza pane. Squadre di volenterosi, con barche, operano i rifornimenti. Presso Certaldo, l'Elsa ha rotto in più punti: presso la tenuta Canevaro ha distrutto un tratto notevole dell'argine e in località della tenuta Magrini ha inondato campi e devastato case coloniche. Le acque hanno sommerso il piano per circa 10 chilometri.

A Colle Val d'Elsa sono allagate vaste zone e vari stabilimenti industriali. Anche i locali dell'officina elettrica sono invasi dall'acqua e così l'illuminazione pubblica ha subito una interruzione.

La ferrovia Colle-Poggibonsi e le automobili pubbliche hanno interrotto il servizio per le frane verificatesi lungo la linea ferroviaria e sulla strada provinciale Montevarchi-Follonica. Altre frane di una certa importanza si sono verificate nelle ripe a sud della città mettendo in serio pericolo alcune case. Fortunatamente non si ha a lamentare alcuna vittima, ma dalla popolazione vengono reclamati urgenti e razionali provvedimenti per evitare dei disastri non lievi che minacciano di verificarsi a breve distanza.

La nuova strada, a correzione della salita degli Olmi, la cui costruzione è sospesa da circa 4 anni, è completamente rovinata.

Telefonano da Campi che l'acqua è sempre all'altezza di ieri, tanto dalla parte di Limite come di S. Greci e S. Piero a Ponti. Maggiormente è allagata la frazione di S. Angelo. Da Firenze sono giunti militari con mille pagnotte, pasta e zucchero, e subito hanno iniziato l'opera di rifornimento a quelle case che sono completamente isolate nel mezzo delle acque.

Gli on. Donati, Martini e Bacci hanno presentato la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il Ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo, dopo le notizie ricevute sulle inondazioni del giorno 5 gennaio e successive in provincia di Firenze e che ancora una volta — per non essere stato provveduto in tempo quando si doveva provvedere — hanno enormemente danneggiato gli abitati ed i campi, intenda eseguire la integrale sistemazione del bacino idrografico dell'Arno ».

E' stato pure inviato al ministro Pantano il seguente telegramma:

« Alle popolazioni così nuovamente e duramente colpite da inondazione, che in lunghi anni potevasi provvedere, impedire con organizzata, radicale sistemazione opera idraulica, urgono soccorsi sollecitamente e ben distribuiti, nonchè riparazioni immediate. Visitati ieri luoghi colpiti, insisto pregando assicurazione intervento anche nome colleghi Donati e Bacci. — Deputato *Martini* ».

Valanghe e vittime al confine franco-svizzero

CUNEO, 9. — Ieri le autorità di Demonte venivano avvertite che una enorme valanga staccatasi dai monti del Vallone dell'Arma, aveva investito in pieno i caseggiati di Porracchia distruggendoli.

Accorse tutte le autorità e numerosi cittadini sul luogo del disastro, fu potuto iniziare il lavoro di sgombero.

Sotto le macerie furono estratti soltanto sei cadaveri, ma da un primo calcolo risulta che i morti debbono essere, purtroppo, almeno tredici.

Altre valanghe sono pure cadute a Simone, Vernante, Valle Vermenagna per fortuna senza vittime.

Una casa travolta con sette persone

AOSTA, 9. — Una gravissima disgrazia, causata da una valanga, è avvenuta in Valle Ayas nel comune omonimo.

Da parecchi giorni imperversava il maltempo con abbondanti nevicate. Nella notte del sei un'immane valanga si abbatteva con fragore immenso su di una casa isolata nella quale si trovavano sette persone, travolgendola. Fu fortuna che non si trovassero altre case sul suo percorso.

Venne dato l'allarme e si provvide alla formazione delle squadre di soccorso. Da Aosta partirono drappelli di alpini sciatori al comando di un tenente dei carabinieri, onde accelerare le ricerche.

Una valanga nella linea del Sempione

DOMODOSSOLA, 9. — Fra Preglia e Varzo è ieri caduta un'altra valanga che ha ostruito la linea di accesso al Sempione per una lunghezza di circa cinquanta metri. La valanga ha sradicato numerosi alberi e travolto ammassi di pietrame ciò che ha reso assai faticosi i lavori di sgombero del binario, affidati ad una numerosa squadra di operai inviati da Domodossola. La via è stata infine liberata; i treni però, per ora, non possono passare che a marcia lentissima in mezzo a due altissime pareti di neve.

Il VI Prestito Nazionale

La Banca agricola italiana

La Banca Agricola Italiana ha, come primo contributo al 6.o Prestito, sottoscritto per 25 milioni.

La sottoscrizione a Ravenna

RAVENNA, 9. — Il Consiglio di amministrazione della nostra cassa di risparmio ha sottoscritto al Prestito nazionale la somma di tre milioni.

La Camera di Commercio ha deliberato di sottoscrivere per 50,000 lire e di iniziare conferenze di propaganda fra i risparmiatori e gli agricoltori per la buona riuscita del Prestito.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneriglia, gerente responsabile.

La malattia del sonno e la sua cura

Mentre la stampa scientifica ed anche quella politica si cimenta a dimostrare le cause che possono determinare la malattia, nuova in apparenza, che comincia a serpeggiare in Italia, da taluni designata come malattia « *del sonno* », da altri come *encefalite letargica*, ovvero *catalessi grippale*: dai tedeschi chiamata *Schlafkrankheit*, ed anche *nona*, *stupore epidemico*, e perfino è stata confusa con la meningite cerebro-spinale e colla poliomielite anteriore o paralisi infantile, sta di fatto che tutti i clinici sono di accordo nel riconoscere che per evitare questa e simili malattie epidemiche, necessita accrescere, per quanto è possibile, l'energia potenziale del proprio organismo, e nell'aiutare la resistenza dei propri tessuti.

E' dimostrato che un animale, pur alimentato dal *quantum sufficit* (secondo le aride tabelle fisiologiche) di carboidrati, grassi, albuminoidi, privati di vitamine e di fosforo, deperisce ed esaurite le proprie riserve, ripiega su se stesso e muore.

Ora il *Viparo* si è manifestato di un potere tonico, eccitante e ordinatore delle energie, tanto che è stato capace, per moltepilci esperienze, a fugare i fenomeni di *ciano etilismo* nei lavoratori degli stabilimenti ove si produce calcio-cianamide; neutralizza e fenomeni alcoolici dei bevitori, ha stabilito l'immunità dalla pandemia influenzale (*spagnola*). E Terni deve la scarsità dei colpiti all'uso quasi generale di questo *Viparo*, geniale invenzione di Metello Morganti.

Oltre contenere sostanze toniche estrattive di speciali erbe, efficaci nei torpori gastrici ed intestinali, il *Viparo* deve le sue proprietà profilattiche e curative nell'essere il derivato di un metodo severamente scientifico, col quale ha, in modo pratico risolto il problema di estrarre dai semi integri di certe piante le *vitamine* ed il *fosforo*, col quale sistema provvede alla nutrizione dei centri nervosi, venendo a dare elementi energetici, vitalizzanti che danno alle cellule depauperate per le lotte continue, nel *surmenage* fisico ed intellettuale, una azione *metabolitica*, *catalizzante*, di alta importanza per il determinismo delle reazioni biochimiche fondamentali del ricambio.

Necessita quindi, per aumentare le proprie resistenze, fare uso cotidiano del « *Viparo* » e così prevenire le cause predisponenti alle infezioni.